



**CENTRI DI RACCOLTA
S.P.A.**

I centri di assistenza abitativa
per soli rom.

I costi a Roma nel 2014 e
i percorsi per il loro superamento

Roma, maggio 2015

ASSOCIAZIONE
21 LUGLIO
ONLUS

CENTRI DI RACCOLTA S.P.A.

**I CENTRI DI ASSISTENZA ABITATIVA PER SOLI ROM.
I COSTI A ROMA NEL 2014 E
I PERCORSI PER IL LORO SUPERAMENTO**

Maggio 2015



ISBN 9788890837364

INDICE

NOTA METODOLOGICA	5
IL "SISTEMA DELL'ACCOGLIENZA PER SOLI ROM" A ROMA E IL "PATTO DELL'INVISIBILITÀ" (di Carlo Stasolla)	6
1. LA CONDIZIONE DELLE COMUNITÀ ROM E SINTE IN EMERGENZA ABITATIVA NELLA CITTÀ DI ROMA	10
1.1. I «VILLAGGI DELLA SOLIDARIETÀ»	10
1.2. I «CAMPI NON ATTREZZATI»	12
1.3. GLI INSEDIAMENTI INFORMALI	13
2. I CENTRI DI RACCOLTA ROM A ROMA	14
2.1. LA "CABINA DI REGIA"	17
3. IL CENTRO DI RACCOLTA DI VIA SALARIA	18
4. IL CENTRO DI RACCOLTA "BEST HOUSE ROM"	27
5. IL CENTRO DI RACCOLTA DI VIA AMARILLI	37
6. ALTRI CENTRI DI ASSISTENZA ABITATIVA PER SOLI ROM	41
6.1. IL CENTRO DI ASSISTENZA ABITATIVA DI VIA SAN CIPIRELLO	43
6.2. IL CENTRO DI ASSISTENZA ABITATIVA DI TORRE MORENA	45
6.3. IL CENTRO DI ASSISTENZA ABITATIVA DI VIA TORALDO	48
6.4. L'EX FIERA DI ROMA	50
7. COSTI TOTALI	53
ROM A ROMA: E' ARRIVATO IL MOMENTO DI GIOCARSI IL SETTEBELLO (di Tommaso Vitale)	57

NOTA METODOLOGICA

La ricostruzione della spesa sostenuta dal Comune di Roma nel 2014 per la gestione dei 3 "centri di raccolta rom" e dei 4 centri di assistenza abitativa per rom, si è svolta sulla base dell'analisi della documentazione ufficiale disponibile sul sito del Comune di Roma – all'interno delle sezioni che riguardano il Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute e il Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici – e sul sito dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Attraverso la richiesta di accesso agli atti, è stato possibile acquisire parte della documentazione relativa ad alcune convenzioni stipulate tra il Comune di Roma e gli enti gestori. I rimanenti dati sono il frutto di stime adeguatamente supportate da varia documentazione.

Per il calcolo delle spese si è quasi sempre fatto riferimento all'importo di aggiudicazione. Dove è risultato uno scarto considerevole tra l'importo di aggiudicazione e quello liquidato si è assunto quest'ultimo come valore. È opportuno segnalare che in alcuni casi, quando non è stato possibile reperire la relativa documentazione, sono state effettuate delle stime verosimili sulla base dei dati disponibili.

IL "SISTEMA DELL'ACCOGLIENZA PER SOLI ROM" A ROMA E IL "PATTO DELL'INVISIBILITÀ"

di Carlo Stasolla
(presidente dell'Associazione 21 luglio.)

«Noi quest'anno abbiamo chiuso con quaranta milioni di fatturato ma tutti i soldi, gli utili li abbiamo fatti sui zingari, sull'emergenza alloggiativa e sugli immigrati, tutti gli altri settori finiscono a zero. Il traffico di droga rende meno» (Salvatore Buzzi, presidente del Consorzio di Cooperative Eriches, 2 dicembre 2014, Il Fatto Quotidiano).

«Soffro di claustrofobia e vivo con la mia famiglia in 6 in una stanza di 12 metri quadrati. Non si mangia, non si dorme, non ci sono le finestre. Non c'è un attimo di tranquillità. Tutto fa schifo. Siamo come dei pacchi piccoli chiusi in scatole più grandi» (B.H., donna, ex abitante del "Best House Rom", 4 aprile 2014).

Sulla pelle dei rom. L'inchiesta denominata "Mondo di Mezzo", resa pubblica il 2 dicembre 2014 dalla Procura della Repubblica di Roma, ha prodotto una crepa nella spessa coltre di omertà presente sul ramificato sistema corruttivo di stampo mafioso finalizzato all'assegnazione di appalti e finanziamenti pubblici da parte del Comune di Roma, con interessi attivi anche nella gestione dei "campi nomadi" della Capitale dimostrando come "sulla pelle dei rom", negli ultimi anni, si sono tratti ampi profitti illeciti. Con largo anticipo l'Associazione 21 luglio aveva spostato i riflettori sull'incontrollato flusso di fondi pubblici che ruota attorno al "sistema campi" attraverso il rapporto *Campi Nomadi s.p.a.*, presentato il 12 giugno 2014 in Campidoglio: 24 milioni di euro spesi dal Comune di Roma nel solo 2013 per segregare, concentrare e allontanare le comunità rom in emergenza abitativa.

A un anno da quella presentazione, l'Associazione 21 luglio presenta *Centri di Raccolta s.p.a.*, un rapporto che punta la lente sui "campi nomadi di ultima generazione": i cosiddetti "centri di raccolta rom", luoghi dove si manifesta un'altra faccia dell'assistenza alloggiativa parallela rispetto a quella prevista per i cittadini non rom della città di Roma, spazi segregati riservati esclusivamente a persone rom, privi dei requisiti minimi stabiliti dalla normativa regionale, salvadanai dove confluiscono con modalità spesso poco chiare flussi incontrollati di denaro pubblico.

Nella Regione Lazio l'apertura e il funzionamento di qualsiasi struttura di assistenza sono rigidamente regolamentati dalla Legge Regionale n.41 del 2003 che indica i criteri strutturali e organizzativi che consentono a ogni ente di acquisire l'accreditamento, il documento rilasciato dall'autorità pubblica che autorizza l'operatività. Negli ultimi anni, l'apertura e il funzionamento delle strutture di accoglienza per soli rom è stata regolamentata dagli amministratori capitolini bypassando arbitrariamente la Legge

n. 41. Tale tacita deroga ha consentito di stipare – dal 2009 ad oggi – famiglie rom in capannoni industriali, in magazzini inutilizzati o in ambienti privi di abitabilità.

Nella città di Roma sono tre i "centri di raccolta" propriamente detti (il Centro di via Salaria, il "Best House Rom", il Centro di via Amarilli) dove vivono circa 900 persone.

Nella nascita e nella gestione dei tre "centri di raccolta rom" emergono zone d'ombra inquietanti. Colpisce, per esempio, come una Cooperativa sociale – nata all'indomani dell'elezione a sindaco di Gianni Alemanno – abbia potuto stipulare, con affidamento diretto, nel luglio 2012, una convenzione superiore al milione di euro con il Comune di Roma per accogliere centinaia di rom in un ex magazzino situato in via Visso (e ancora di più genera meraviglia che il medesimo ente, dopo aver predisposto ulteriori "loculi"¹ abitativi abbia potuto collezionare nuove convenzioni sotto la nuova Giunta presieduta da Ignazio Marino). Colpisce altresì la lettera indirizzata al Comune di Roma con cui l'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento e di San Trifone suggerisce a un dirigente del Comune di Roma il subentro del Consorzio Casa della Solidarietà nella gestione milionaria della struttura di via Salaria ritenuto nella missiva «come ente a voi gradito». Colpisce come alcune convenzioni stipulate tra il Comune di Roma per la gestione del "Best House Rom" non siano rintracciabili – come le altre – sul sito del Dipartimento per le Politiche Sociali di Roma Capitale alla voce "Area Trasparenza" ma solo attraverso un tortuosissimo accesso agli atti reso possibile grazie all'impegno del consigliere comunale Riccardo Magi.

La gestione economica dei tre "centri di raccolta rom" rappresenta la cartina di tornasole delle politiche sociali rivolte negli ultimi anni alle comunità rom e sinte della Capitale. Più del 90% delle risorse è destinato al mantenimento delle strutture e nulla per la fuoriuscita attraverso percorsi virtuosi di inclusione lavorativa e abitativa. Il "centro di raccolta rom" è concepito per far restare le persone accolte il più a lungo possibile. Le briciole previste per il servizio di scolarizzazione rappresentano la "foglia di fico" a fronte dei milioni di euro destinati a mantenere all'interno delle strutture poco più di 180 famiglie rom. Quasi tutto esclusivamente tramite affidamento diretto e senza bando pubblico.

Utilizzando la metafora del "Patto", si potrebbe scrivere che il mantenimento dei tre "centri di raccolta rom" – così come quello dei 7 «villaggi della solidarietà» della Capitale – è garantito da una sorta di accordo implicito e consolidato nel tempo che potremmo chiamare "Patto dell'Invisibilità" e che si fonda su tre parole chiavi: Assistenza, Invisibilità, Profitto. Il "patto" avrebbe – sempre metaforicamente – un contraente: il Comune di Roma – e un beneficiario: le famiglie rom accolte. Come per ogni patto che si rispetti ci sarebbe anche un garante, in questo caso rappresentato dall'ente gestore.

Nel "patto" non scritto l'Amministrazione Comunale garantirebbe un mero

1 L'espressione "loculi" è da attribuire al senatore Luigi Manconi, presidente della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei Diritti Umani del Senato, nel corso della sua visita al "Best House Rom" avvenuta il 26 gennaio 2015.

assistenzialismo all'interno delle strutture offrendo uno spazio abitativo inadeguato – dal quale, rispetto a un insediamento informale, la famiglia rom ha una qualche certezza di non essere sgomberata –, del cibo attraverso un *catering* esterno (non importa se sia giudicato immangiabile e quasi la sua totalità finisca nella spazzatura malgrado il milione e mezzo speso annualmente), le utenze a titolo gratuito.

La famiglia rom, in cambio di un alloggio sotto-standard, assicurerebbe all'Amministrazione Comunale una sorta di invisibilità che si traduce anzitutto nella mancata rivendicazione dei propri diritti. Nel "centro di raccolta" l'importante è che la famiglia non crei problemi. L'ospite può lavorare o non lavorare, può mandare i bambini a scuola o non farlo, può avviare percorsi di inclusione o restare chiuso nella struttura. Nessuno pretende alcunché, l'importante è mantenere una invisibilità fisica e relazionale che si traduce, per esempio, nell'impossibilità di ricevere visite all'interno della propria stanza o nella "raccomandazione" di non esternare all'esterno le problematiche presenti.

L'ente gestore sarebbe lautamente pagato per garantire l'osservanza del "patto", intervenendo ogni qualvolta lo stesso viene meno da parte dei due contraenti anche attraverso rom o operatori di fiducia. Se un ospite rivendica un diritto corre il rischio di essere messo alla porta². Il "Patto dell'Invisibilità" verrebbe garantito a fronte di un compenso di svariati milioni elargito senza bando pubblico.

Il "patto" funziona negli anni e si rinsalda ogni qual volta incaricati dei diritti umani o della stampa provano a mettere il naso all'interno del "centro di raccolta rom". Sono allora operatori o rom compiacenti a difenderlo. «Qui si sta bene – affermava infastidita una sedicente rappresentante rom davanti alle telecamere due anni or sono – Ci sono operatori che lavorano per noi. C'è il cibo. Siamo contenti così di quello che abbiamo»³.

Il risultato ottenuto è che circa 900 rom – tra cui 450 minori – vivono a Roma in situazioni spesso drammatiche, in una condizione di ricatto morale, abituati – e spesso definitivamente assuefatti – a un sistema perverso che li priva della dignità, ne viola i diritti umani e li pone sempre più al margine della città. Il sistema funziona visto che esso si perpetua e si ramifica negli anni. Dal 2013 al 2014 la spesa per la gestione del solo "Best House Rom" è aumentata del 122%!

Diversa la situazione degli altri centri (via san Cipirello, via Torre Morena e via Toraldo) nei quali le famiglie rom sono state accolte dopo le proteste seguite agli sgomberi forzati dei rispettivi insediamenti. Nonostante le condizioni abitative accettabili, anche in questi spazi colpisce la totale mancanza di qualsiasi processo di inclusione sociale organizzato dall'Amministrazione Comunale e lo stato di permanente precarietà delle famiglie accolte che faticano a organizzare un futuro in un abitare che non possono sentire come proprio.

2 Cfr. <http://www.21luglio.org/23-minori-espulsi-illegittimamente-dal-best-house-rom/>

3 https://www.youtube.com/watch?v=D1-BS-vw4_I

Più di otto milioni di euro spesi nel 2014 per la gestione e il mantenimento delle strutture di assistenza abitativa per soli rom. È questa una delle conclusioni a cui giunge il rapporto *Centri di Raccolta s.p.a.* Una cifra maggiore per il 30% rispetto a quella impiegata per le medesime strutture nel 2013 dall'Amministrazione Comunale, con una sola organizzazione – il Consorzio Casa della Solidarietà – destinataria della metà dell'intero importo. Otto milioni che, divisi per le 242 famiglie rom interessate, comportano una spesa annua a famiglia di circa 33.000 euro, investita in un sistema che discrimina e viola i diritti umani, senza che nulla vada alle persone accolte e che alcun processo inclusivo sia stato almeno avviato.

Se, come denunciato dal rapporto *Campi Nomadi s.p.a.*, esiste a Roma un "sistema campi nomadi", il report *Centri di Raccolta s.p.a.* completa il quadro dimostrando, carte alla mano, l'esistenza di un "sistema dell'accoglienza per soli rom" che muove denaro dal pubblico al privato senza che nulla cambi per il benessere della città e dei cittadini, rom o non rom, che la abitano. Nella pagine che seguono si comprende perché nella città di Roma prevale da anni la politica dello "spazzare la polvere sotto il tappeto". Costa molto ma nell'immediato rende di più sia agli amministratori chiamati a governare, sia agli enti gestori. Sulla pelle dei rom.

1. LA CONDIZIONE DELLE COMUNITÀ ROM E SINTE IN EMERGENZA ABITATIVA NELLA CITTÀ DI ROMA

Al momento della stesura del presente rapporto i luoghi abitati dalle comunità rom e sinte in emergenza abitativa presenti a Roma consistono in quattro tipologie: insediamenti formali denominati dall'Amministrazione Comunale «villaggi della solidarietà»⁴, insediamenti semi-formali istituzionalmente denominati «campi non attrezzati»⁵, insediamenti informali impropriamente definiti "campi abusivi", centri di accoglienza organizzati dal Comune di Roma e denominati "centri di raccolta rom"⁶. Su quest'ultima tipologia abitativa si concentrerà il presente rapporto nel capitolo successivo, attraverso una dettagliata analisi delle strutture e dei costi sostenuti nell'anno 2014 per la loro gestione.

Le due tipologie abitative formali («villaggi della solidarietà» e "centri di raccolta rom") del Comune di Roma rappresentano le soluzioni predisposte per le famiglie rom che vivono in condizione di emergenza abitativa nella Capitale. Se si escludono gli insediamenti informali e semi-formali, i 7 «villaggi della solidarietà» (dove vivono circa 4.400 rom) e i 7 "centri di raccolta rom" (dove vivono circa 1.200 rom) costituiscono la risposta formale con cui il Comune di Roma affronta la condizione di emergenza abitativa di quelle famiglie che vengono identificate come rom, al di là dello status giuridico.

1.1. I «villaggi della solidarietà»

I «villaggi della solidarietà» presenti nell'anno 2014 a Roma sono, in ordine cronologico di nascita: Lombroso (anno 2000), Candoni (anno 2000), Gordiani (anno 2002), Camping River (anno 2005), Castel Romano (anno 2005), Salone (anno 2006), La Barbuta (anno 2012).

Tutti gli insediamenti – compresi quelli di più recente costruzione – presentano condizioni al di sotto dei requisiti previsti dagli standard internazionali in materia di alloggio adeguato e sono caratterizzati da un isolamento fisico e relazionale, da

4 Tale dicitura è quella prevalentemente adottata nei documenti ufficiali dall'attuale Amministrazione Comunale presieduta dal sindaco Ignazio Marino.

5 Tale dicitura – talvolta alternata a quella di "campi tollerati" – è quella prevalentemente adottata dall'attuale Amministrazione Comunale.

6 Tale denominazione è stata per la prima volta adottata dall'Associazione 21 luglio nel rapporto *La Casa di Carta*. Essa si ispira ai Centri di Raccolta Profughi allestiti nel Secondo dopo guerra per l'accoglienza dei profughi che abbandonarono la Venezia Giulia non più italiana e che – dalle testimonianze raccolte – vivevano condizioni abitative assai simili a quelle descritte dalle famiglie rom presenti nei "centri di raccolta rom". Cfr. Associazione 21 luglio, *La Casa di Carta*, maggio 2011.

una precaria condizione igienico-sanitaria, da spazi insufficienti e asfittici, da servizi primari inadeguati e da unità abitative in grave stato di deterioramento.

I «villaggi della solidarietà» sono recintati e alcuni sono provvisti di un sistema di videosorveglianza, per lo più non funzionante. Le tipologie abitative consistono in container, bungalow, roulotte e strutture auto costruite. Le abitazioni sono costituite generalmente da una o due stanze. I «villaggi della solidarietà», anche se al momento della costruzione sono stati progettati all'insegna della presunta inclusione sociale, distano mediamente più di 2 km dalla prima fermata di autobus, oltre 3 km dall'ufficio postale e dal mercato più vicino. Al loro interno sono carenti o totalmente assenti gli spazi riservati ai bambini, come ludoteche, aree gioco, spazi per attività sportive.

Secondo gli ultimi dati forniti dall'Ufficio Rom, Sinti e Caminanti di Roma Capitale, nei 7 «villaggi della solidarietà» risiedevano nel 2014 circa 4.400 rom⁷.

Nel solo 2013 le spese per la gestione e il mantenimento dei 7 «villaggi della solidarietà» – a cui va aggiunto l'insediamento di via della Cesarina chiuso nel dicembre 2013 – ammontavano a 16.360.219 euro per un costo medio per famiglia annuo superiore ai 17.000 euro⁸.

IL DIRITTO A UN ALLOGGIO ADEGUATO: GLI *STANDARD* INTERNAZIONALI

Il **Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite** ha definito in maniera esplicita il significato di "alloggio adeguato": il diritto all'alloggio non va interpretato in maniera letterale o restrittiva ma va inteso come il diritto ad un alloggio in cui è possibile vivere in sicurezza, pace e dignità.

Il Comitato ha quindi elencato 7 criteri atti a determinare l'adeguatezza dell'alloggio:

1. **sicurezza legale del possesso**
2. **disponibilità di servizi, materiali, strutture e infrastrutture**
3. **accessibilità economica**
4. **abitabilità**
5. **accessibilità**
6. **ubicazione**
7. **adeguatezza culturale**

7 I dati sulle presenze all'interno dei «villaggi della solidarietà» e dei "centri di raccolta rom" nel 2014 a Roma, sono stati forniti dall'Ufficio Rom, Sinti e Camminanti di Roma Capitale nel 2015. In archivio Associazione 21 luglio.

8 Cfr. Associazione 21 luglio, *Campi nomadi s.p.a.*, giugno 2014.

Nell'individuare questi criteri il Comitato ha tenuto in forte considerazione l'ampiezza del diritto a un alloggio adeguato e le sue implicazioni, riconoscendo le profonde interrelazioni esistenti con il godimento di altri diritti umani. In relazione al secondo criterio, il Comitato ha sottolineato come l'adeguatezza dell'alloggio sia strettamente legata all'accesso sostenibile alle risorse naturali e comuni, all'acqua potabile, al riscaldamento e all'illuminazione, ai servizi igienici e a impianti di lavaggio, a strumenti per la conservazione degli alimenti, allo smaltimento dei rifiuti, a una rete fognaria funzionante e a servizi di emergenza. Per rispettare il requisito di abitabilità un alloggio adeguato deve garantire uno spazio adeguato e deve fornire protezione da rischi per la salute e per l'incolumità fisica degli occupanti. Al fine di determinare l'adeguatezza dell'alloggio, va considerata anche la sua ubicazione: questo deve trovarsi in un luogo dove si possa usufruire di opportunità di lavoro, dei servizi sanitari, delle scuole, di centri di assistenza per bambini e di altre strutture a carattere sociale. L'alloggio non deve essere situato presso siti inquinati, né nelle immediate vicinanze di fonti di inquinamento che minacciano il diritto alla salute delle persone. Infine, il godimento del diritto a un alloggio adeguato non deve essere soggetto ad alcuna forma di discriminazione.

1.2. I «campi non attrezzati»

I «campi non attrezzati» – denominati fino al 2013 dalla passata Amministrazione Comunale "campi tollerati" – sono insediamenti nati come formali e che poi, nel tempo, sono stati oggetto di un progressivo abbandono dal parte delle istituzioni che hanno gradualmente ridotto manutenzione e servizi. L'insediamento di Salviati 1 rappresenta infatti il primo insediamento formale realizzato dall'Amministrazione Capitolina nel 1994.

Secondo la più recente documentazione prodotta dall'Amministrazione Capitolina sono 4 gli insediamenti riconosciuti come «campi non attrezzati»: Salviati 1, Salviati 2, Monachina e Foro Italico⁹.

I 4 insediamenti sono tutti contraddistinti da una condizione igienico-sanitaria talvolta estrema, da spazi interni limitati, da unità abitative – soprattutto quando trattasi di container – fortemente deteriorate e dall'estrema precarietà dei servizi primari, in particolare dei sistemi fognari, presentando quindi condizioni al di sotto degli standard internazionali in materia di alloggio adeguato. Isolati dal punto di vista relazionale, alcuni di essi – come quello di Salviati 1 e Salviati 2 – insistono all'interno di quartieri periferici particolarmente popolosi e problematici per la

⁹ Cfr. Roma Capitale, *Disciplinare di Gara, Procedura ristretta accelerata per l'affidamento del Servizio di scolarizzazione per i minori appartenenti alle Comunità Rom, Sinti e Caminanti dei Villaggi attrezzati Campi non attrezzati di Roma Capitale per il periodo 1 settembre 2014 – 31 agosto 2015. N.8 lotti distinti funzionali*, in archivio Associazione 21 luglio.

carezza di servizi e una convivenza rivelatasi nel 2014 particolarmente conflittuale. Secondo gli ultimi dati nei 4 «campi non attrezzati» risiedevano nel 2014 circa 700 rom¹⁰.

L'unico servizio prestato dal Comune di Roma all'interno dei 4 insediamenti è quello scolastico per i 227 minori che l'anno passato risiedevano al loro interno¹¹.

1.3. Gli insediamenti informali

Gli insediamenti informali sono rappresentati da alcuni degli ex "campi tollerati" considerati tali dalla passata Amministrazione Comunale (Spellanzon, Arco di Travertino, Sette Chiese e Ortolani) e da quegli insediamenti spontanei per lo più abitati da famiglie di rom comunitari provenienti dalla Romania che hanno subito diversi sgomberi forzati nel corso degli ultimi anni.

Nel primo caso i moduli abitativi riscontrati sono soprattutto baracche auto costruite, roulotte e, raramente, container. Nel secondo caso le abitazioni sono rappresentate da costruzioni realizzate con materiale di risulta o da tende. Sono circa 200 gli insediamenti informali presenti sul territorio della città di Roma all'interno dei quali vivono circa 2.500 rom in prevalenza di cittadinanza rumena¹².

10 Tale numero rappresenta una stima fornita da osservatori privilegiati. Esso è riferito al giugno 2014, prima delle azioni di sgombero che nell'autunno 2014 hanno coinvolto alcune famiglie rom della comunità di Salviati 2.

11 Cfr. Roma Capitale, *Disciplinare di Gara, Procedura ristretta accelerata per l'affidamento del Servizio di scolarizzazione per i minori appartenenti alle Comunità Rom, Sinti e Caminanti dei Villaggi attrezzati Campi non attrezzati di Roma Capitale per il periodo 1 settembre 2014 – 31 agosto 2015. N.8 lotti distinti funzionali*, in archivio Associazione 21 luglio.

12 Tale numero rappresenta una stima fornita da osservatori privilegiati.

2. I CENTRI DI RACCOLTA ROM A ROMA

Il 18 novembre 2009, a seguito dello sgombero forzato dell'insediamento informale del Casilino 700, avvenuto una settimana prima, una trentina di famiglie rom, su disposizione del Comune di Roma, vengono accolte all'interno dei locali di una ex cartiera collocata al numero civico 971 di via Salaria¹³. Per la prima volta nella città di Roma l'Amministrazione Comunale predispone, per famiglie rom in emergenza abitativa, una forma di accoglienza strutturata e organizzata diversa dai cosiddetti "campi nomadi", ma che in ogni caso ne reitera il profilo discriminatorio e le condizioni al di sotto degli standard.

Nei giorni che seguono, attraverso un'ordinanza del sindaco Gianni Alemanno, la struttura diventa un «centro di protezione civile transitorio»¹⁴. Tale ordinanza, contingibile e urgente, si distingue per il suo carattere «eccezionale», quando viene valutata l'impossibilità di far fronte con strumenti ordinari a una situazione di pericolo imminente e attuale, e presuppongono il rispetto di due elementi fondamentali, l'elemento della temporaneità e quello della proporzionalità¹⁵.

L'ordinanza istituisce il centro di via Salaria secondo criteri in deroga con quanto previsto dalla legislazione che regola e disciplina l'apertura e il funzionamento delle strutture socio-assistenziali nella Regione Lazio. Nella suddetta Regione, infatti, l'apertura e il funzionamento di strutture di accoglienza è disciplinato dalla Legge della Regione Lazio n.41 del 2003 *"Norme in materia di autorizzazione all'apertura e al funzionamento di strutture che prestano servizi socio assistenziali"*¹⁶.

Da questa legge e dalla successiva delibera della Giunta Regionale del 23 dicembre 2004 n.1305 *"Autorizzazione all'apertura e al funzionamento delle strutture a ciclo residenziale e semi-residenziale che prestano servizi socio assistenziali. Requisiti assistenziali e organizzativi integrativi rispetto ai requisiti previsti dall'articolo 11 della L.R. n. 41/2003"*¹⁷, si evincono i requisiti strutturali e organizzativi ai quali

13 L'Unità, «"Area Ingovernabile" ecco dove il Campidoglio sistema i rom», 17 novembre 2009; <http://www.unita.it/italia/laquo-area-ingovernabile-raquo-ecco-dove-il-campidoglio-sistema-i-rom-1.32458/comments-7.51062>.

14 Intervista rilasciata da un rappresentante del Dipartimento Promozione dei servizi sociali e della Salute di Roma Capitale, Roma, 28 aprile 2011, in archivio Associazione 21 luglio.

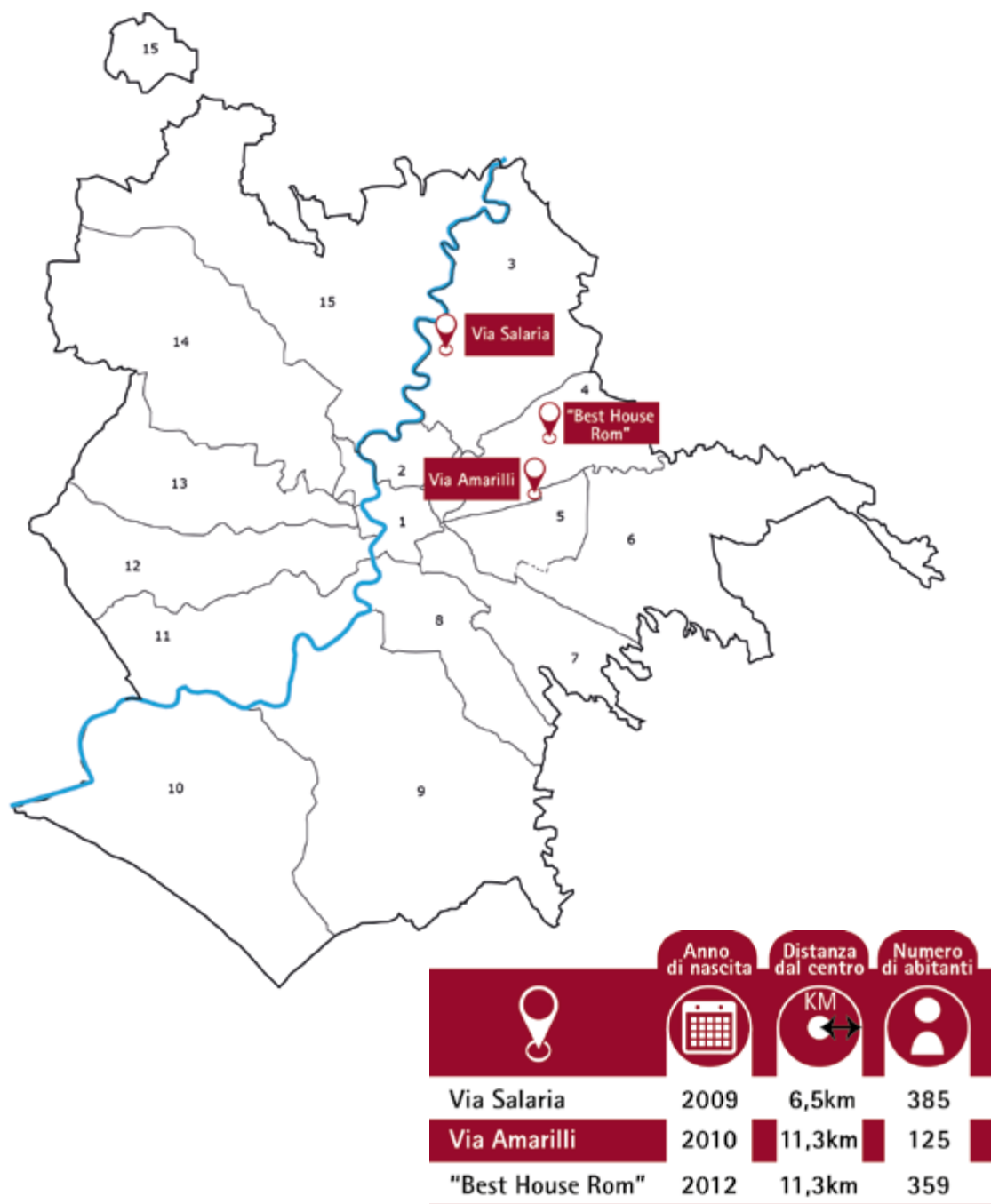
15 Presupposti per un corretto esercizio del potere di ordinanza contingibile e urgente sono: l'esistenza di una situazione di emergenza cui non può farsi fronte con i mezzi ordinari, la provvisorietà dell'ordinanza (temporaneità), e la sussistenza del nesso di strumentalità tra le norme sospese e lo stato di emergenza. Cfr. G. MARAZZITA, Il conflitto tra autorità e regole: il caso del potere di ordinanza, in Rivista dell'Associazione Italiana dei Costituzionalisti, www.rivistaaic.it, 2010, pp. 5 ss; F. MODUGNO (a cura di), Appunti dalle lezioni sulle fonti del diritto, Giappichelli, Torino, 2005, pp. 82 ss; V. CERULLI IRELLI, Principio di legalità e poteri straordinari dell'amministrazione, in Dir. pubbl., 2007, pp. 377 ss.

16 Cfr. Legge della Regione Lazio n. 41/2003 *"Norme in materia di autorizzazione all'apertura e al funzionamento di strutture che prestano servizi socio-assistenziali"*; <http://www.actroma.it/Legge%2041%202003%20Lazio.pdf>

17 Del.G.R. 23 dicembre 2004, n. 1305, pubblicata nel B.U. Lazio 10 febbraio 2005, n.4, S.O. n.3: *"Autorizzazione all'apertura e al funzionamento delle strutture a ciclo residenziale e semi-residenziale che prestano servizi socio assistenziali. Requisiti assistenziali e organizzativi integrativi rispetto ai requisiti previsti dall'articolo 11 della L.R. n. 41/2003"*.

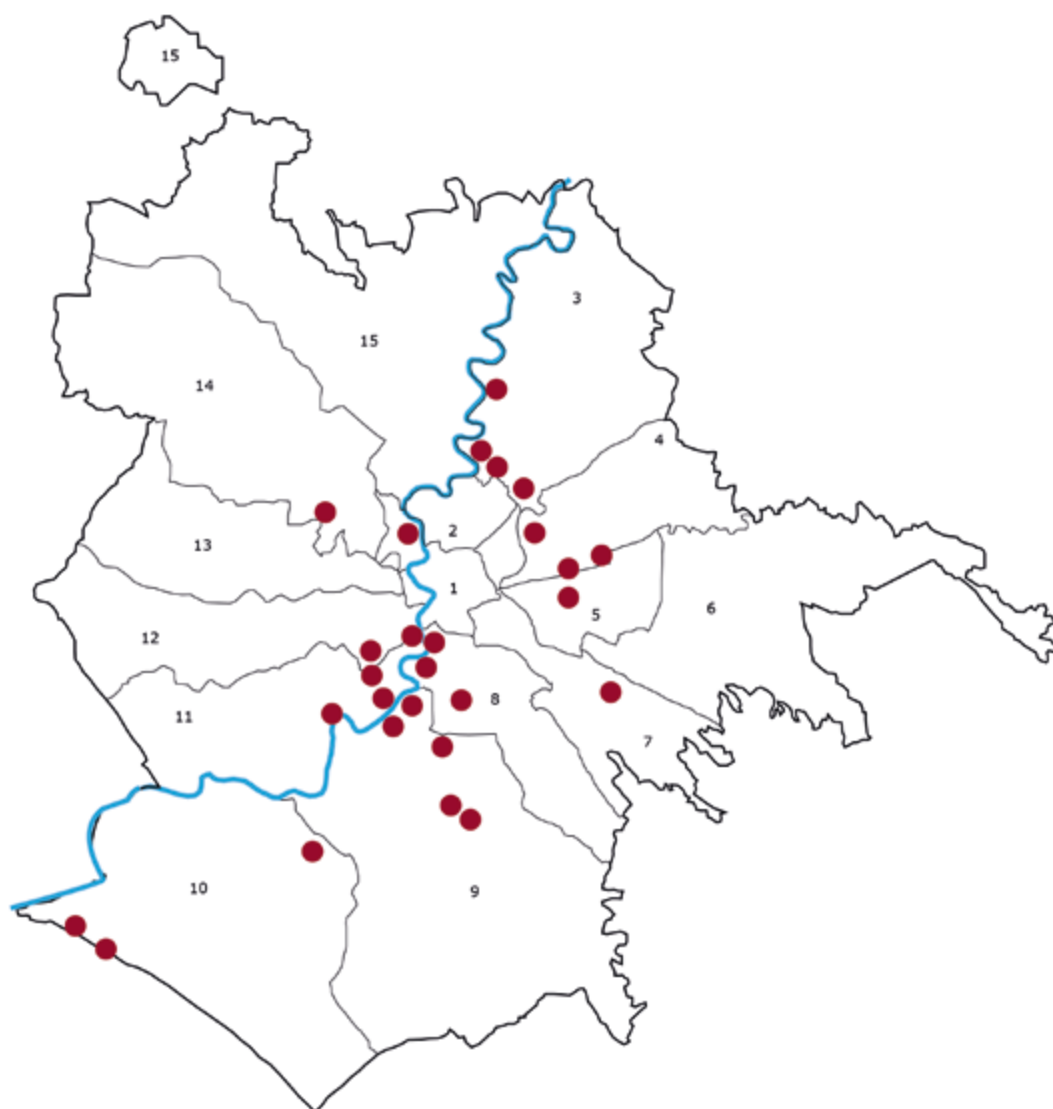
occorre attenersi per l'apertura e il funzionamento di una struttura a carattere socio-assistenziale nella Regione Lazio. In assenza di essi una struttura di accoglienza che insiste sul territorio regionale non potrebbe né aprire, né funzionare. In realtà, nei mesi e negli anni seguenti altre strutture – prive dei requisiti strutturali e organizzativi previsti dalla Legge della Regione Lazio n. 41/2003 e pertanto da ritenersi non a norma di legge – verranno destinate alla specifica accoglienza di famiglie rom.

MAPPA DEI TRE CENTRI DI RACCOLTA ROM A ROMA



L'utilizzo da parte del Comune di Roma di strutture riservate quasi sempre a soli rom è strettamente collegato alle azioni di sgombero forzato che si sono succedute sul territorio comunale. Nel 2014 sono state 34 le azioni di sgombero forzato organizzate dalle autorità locali e hanno riguardato comunità rom di origine prevalentemente rumena presenti in insediamenti informali.

MAPPA DEGLI SGOMBERI A ROMA NEL 2014



Nella parte seguente del presente rapporto vengono analizzati nel dettaglio i finanziamenti pubblici che vengono destinati a supportare il sistema di accoglienza per soli rom in strutture sotto-standard, e nel consolidare la marginalizzazione sociale delle comunità rom che vi risiedono.

2.1. La "Cabina di Regia"

Nel 2014, l'Ufficio che ha gestito e coordinato le attività inerenti i 7 «villaggi della solidarietà» e i "centri di raccolta rom" presenti sul territorio della città di Roma è stato l'*Ufficio Rom, Sinti e Camminanti*, in seno al Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute di Roma Capitale. L'Ufficio «gestisce gli ingressi e/o dimissioni nei villaggi della solidarietà, effettua interventi socio assistenziali e gestione dei procedimenti amministrativi necessari al miglioramento della qualità della vita della popolazione nomade, inoltre interviene per la salvaguardia e il ripristino di normali condizioni igienico sanitarie nei campi nomadi eliminando i rischi per la sanità e la sicurezza pubblica»¹⁸.

Nel 2014, all'interno dell'*Ufficio Rom, Sinti e Camminanti* hanno operato un funzionario direttivo amministrativo che svolge il ruolo di responsabile e un assistente sociale¹⁹. Il 2 dicembre 2014, nel corso dell'inchiesta denominata "Mondo di Mezzo", il funzionario direttivo amministrativo è stato posto agli arresti domiciliari per corruzione aggravata²⁰.

In stretto rapporto con l'*Ufficio Rom, Sinti e Camminanti* opera un'Unità di Strada. Attraverso affidamento diretto tale incarico è stato ricoperto dalla Cooperativa San Saturnino che per tale mansione ha percepito nel 2014 il compenso di euro 152.900²¹.

Il 1° aprile 2014 il Dipartimento Politiche Sociali ha affidato alla Cooperativa Sociale Il Sol.co la «gestione delle attività a sostegno della Direzione Accoglienza e Inclusione» per una spesa complessiva nel 2014 di euro 73.357,56²².

La somma dei compensi, calcolata per il 2014 in euro 278.658, rappresenta la spesa sostenuta dall'Amministrazione Comunale per il lavoro svolto dalla cosiddetta "Cabina di regia" costituita dall'*Ufficio Rom, Sinti e Camminanti*, dalla Cooperativa San Saturnino e dalla Cooperativa Sociale Il Sol.co. Nel presente rapporto tale importo è stato ripartito in maniera proporzionale per ogni insediamento a seconda del numero dei suoi abitanti, per una cifra annua corrispondente a circa 50 euro per persona.

18 http://www.comune.roma.it/wps/portal/pcr?jppagecode=dip_sss_ufficio_nomadi.wp.

19 Tale informazione è stata estratta nel 2014 dalla sezione "Struttura organizzativa e poteri sostitutivi" del sito del Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute del Comune di Roma. Ai fini del presente rapporto lo stipendio lordo dei due dipendenti comunali nel 2014 è stato stimato in euro 52.400 annui.

20 LaRepubblica.it, *Associazione di stampo mafioso a Roma, l'elenco dei 37 arrestati*, 2 dicembre 2014, su http://roma.repubblica.it/cronaca/2014/12/02/news/mafia_a_roma_ecco_l_elenco_dei_39_indagati_normal_0_14_false_false_false_it_-101929069/.

21 Cfr. http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.

22 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 1405 del 4 aprile 2014, CIG 5699068BAE.



3. IL CENTRO DI RACCOLTA DI VIA SALARIA



3.1. Descrizione della struttura

Lo stabile sito in via Salaria 971 è collocato nel Municipio III del Comune di Roma, nella zona Castel Giubileo, in un'area ad alta densità industriale a 1 km dall'Aeroporto Civile dell'Urbe.

Il fabbricato è a pianta quasi quadrata con due grandi cortili all'interno e si estende su una particella di terreno di 21.500 mq di forma approssimativamente triangolare, nelle vicinanze di un'ansa del fiume Tevere. La struttura ha un'impronta a terra di circa 8.500 mq (esclusi i due cortili che misurano complessivamente 3.200 mq) e si sviluppa a ferro di cavallo su tre lati. Il quarto lato, sul retro, è costituito da otto capannoni voltati (ciascuno dei quali misura circa 10 x 35 ml, ossia 350 mq), affiancati tra loro sul lato lungo e due con tetto piano. Tenendo conto dei diversi livelli su cui si svolge l'edificio, si può stimare una superficie di circa 13.500 mq coperti, dei quali 9.500 mq nelle tre ali principali e 4.000 mq nella parte posteriore, più specificatamente industriale.

Secondo la visura per soggetto rilasciata dall'Agenzia del Territorio, in data 1° aprile 2011, risulta che l'ex Cartiera (foglio 255, particella 8) è classificata nella categoria

D/1, la stessa riservata agli opifici e agli edifici industriali²³. Lo stabile confina con un impianto dell'AMA s.p.a. (Azienda Municipalizzata Ambiente) che si occupa del trattamento e della selezione di rifiuti solidi urbani (RSU) provenienti dalla città. Tale impianto ha una capacità di trattamento di circa 750 tonnellate al giorno e si occupa di separare dal rifiuto la frazione secca per trasformarla in combustibile gestendo così il 60% dei rifiuti in ingresso²⁴.

3.2. Storia del centro di raccolta di via Salaria

La struttura è stata inizialmente utilizzata dall'Istituto Farmaceutico Italiano prima di esser ceduta nel 1978 alla Siva s.p.a. Da quel momento l'edificio diventa un centro di ricerca internazionale e di riciclaggio legato all'Ente Nazionale Cellulosa e Carta, associato al Museo della Carta, della Stampa e dell'Informazione. Nel 1994 l'Ente Nazionale Cellulosa e Carta viene soppresso e lo stabile, l'anno successivo, viene ceduto in comodato all'Istituto Poligrafico Italiano. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze affida la struttura in successione a due società di cartolarizzazione create ad hoc dal Ministero per la liquidazione degli enti pubblici: l'IGED e la FINTECNA s.p.a.²⁵

Dal 2003 la struttura di via Salaria viene destinata dal Ministero del Tesoro agli Archivi di Stato. Nel 2006 viene deciso il trasferimento dei migliaia di faldoni dell'Archivio in un'altra sede del Ministero del Tesoro in Via Pacinotti, a Monterotondo, in provincia di Roma²⁶. Lo stabile risulta così semi-vuoto essendo abitato solo dall'ex custode e dalla sua famiglia.

Il 4 aprile 2008, lo stabile in via Salaria 971 viene occupato da un centinaio di persone del gruppo Area Ingovernabile e dall'associazione bengalese *Dhuumcatu*, dopo un percorso di lotta per il diritto all'abitare²⁷. Dopo 18 mesi di occupazione, lo stabile viene sgomberato il 9 settembre 2009 alle ore 9.00 dagli agenti della Polizia di Stato e dai Carabinieri. Vengono fatti uscire gli 81 occupanti: in gran parte bengalesi, sudamericani, ma anche italiani, uomini, donne e bambini²⁸.

23 Cfr. Agenzia del territorio, Visura per soggetto, 01 aprile 2011, in archivio Associazione 21 luglio.

24 Cinque Giorni, «Quell'ex Cartiera ormai nel degrado», 11 febbraio 2011; http://www.cinquegiorni.it/Archivio/7/11_febbraio.pdf.

25 Per la storia dell'IGED e della FINTECNA, cfr: Corte dei Conti, «Misure adottate ed attività svolta ai fini della trasformazione e della soppressione di enti pubblici disposta dall'art.28 della legge n.448/2001», anno 2006 http://www.corteconti.it/opencms/opencms/handle404?exporturi=/export/sites/portalecdc/_documenti/controllo/sez_centrale_controllo_amm_stato/2007/delibera_18_2007_g_relazione.pdf&f%5d.

26 Senato della Repubblica- XV Legislatura- doc. CCXXIX n.1, «Relazione sullo stato della liquidazione degli enti pubblici di cui alla legge n.1404 del 1956» comunicato alla presidenza il 9 ottobre 2006, p.13; <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/222426.pdf>.

27 «Occupato uno stabile del Ministero del Tesoro sulla Via Salaria. Emergenza casa: da venerdì un centinaio di cittadini italiani e stranieri vivono nelle strutture dell'ex Ente nazionale cellulosa carta. Un immobile di oltre 10.000 metri quadri in attesa di riconversione», 9 aprile 2008; http://www.unioneinquilini.it/cm/2008/cm_08_203.asp

28 Il Tempo, «Salaria. Sgomberata l'ex Cartiera occupata da 18 mesi», 10 settembre 2009; http://www.iltempo.it/roma/2009/09/10/1068086-sgomberata_cartiera.shtml.

All'alba dell'11 novembre 2009, partono le operazioni di sgombero e le squadre operative dell'AMA provvedono all'abbattimento di oltre 80 abitazioni dell'insediamento informale del Casilino 700, nella parte est della città, in cui risiedono circa 500 rom²⁹. Il 18 novembre 2009 alcune famiglie rom, ex abitanti del Casilino 700, vengono collocate all'interno dell'ex cartiera di via Salaria 971; sono le prime 130 persone ad essere accolte su disposizione dell'Amministrazione Comunale³⁰. Nei giorni immediatamente successivi, l'entrata del centro risulta inaccessibile per i rappresentanti del mondo politico e per gli organi di informazione perché presidiata da guardie giurate e da vigili urbani che impediscono a chiunque di accedere alla struttura.

Nei mesi seguenti la struttura, la cui accoglienza è gestita dall'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento e di San Trifone, si riempie di nuovi ospiti: numerose famiglie rom, sgomberate dagli insediamenti informali di via Labaro, via Papiria, via Naide e via Dameta vengono trasferite nei padiglioni dell'ex cartiera.

Il 30 aprile 2010 il presidente dell'Arciconfraternita, l'ente gestore della struttura, comunica con una nota al Dipartimento V del Comune di Roma l'impossibilità di protrarre l'assistenza delle persone «accolte presso la struttura di via Salaria»³¹ e, scrivendo al direttore del Dipartimento Angelo Scozzafava «propone come ente a lui gradito e subentrante locatario degli immobili utilizzati per l'accoglienza il Consorzio Cooperativa Casa della Solidarietà, ente a voi conosciuto e gradito»³².

Il 20 settembre 2010, l'Associazione 21 luglio denuncia in un comunicato: «Attualmente gli ospiti sono circa 300, tutti rom di cittadinanza romena. I 170 minori stimati dall'Associazione vivono con le loro famiglie in sei stanzoni. Non essendoci pareti divisorie ogni famiglia ha utilizzato stracci e teli di nylon per salvaguardare la propria privacy. L'aria è insalubre per il poco ricambio e la scarsa luminosità, mentre vistose macchie di umidità sul soffitto testimoniano le infiltrazioni di acqua che, quando piove, allaga il pavimento. Alcune giovani mamme con figli neonati hanno affermato di non ricevere pannolini, latte in polvere ed omogeneizzati di cui necessitano. Tutti gli ospiti intervistati hanno segnalato la pessima condizione dei servizi igienici, delle docce e dei lavabo. Sono state raccolte testimonianze sui mucchi di immondizia e masserizie depositate all'esterno e non raccolte dagli addetti alle pulizie»³³. A supporto della denuncia l'Associazione 21 luglio dirama un video che

29 Il Corriere della Sera, «Ruspe e pale meccaniche nel campo rom. Sgomberato il Casilino 700», 11 novembre 2009; http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/09_novembre_11/sgombero_campo_nomadi_casilino-1601996631098.shtml?fr=correlati.

30 L'Unità, «"Area Ingovernabile" ecco dove il Campidoglio sistema i rom», 17 novembre 2009; <http://www.unita.it/italia/laquo-area-ingovernabile-raquo-ecco-dove-il-campidoglio-sistema-i-rom-1.32458/comments-7.51062>.

31 Nota Prot. N. 23684 del 30 aprile 2010, in archivio Associazione 21 luglio.

32 *Ibidem*.

33 Associazione 21 luglio, «Roma: l'Associazione 21 luglio chiede la sospensione del piano di sgomberi perché viola i diritti dell'infanzia rom», Comunicato stampa, 21 settembre 2010; http://www.21luglio.com/comunicati_stampa/com_21settembre.htm.

mostra i dettagli dell'interno della struttura³⁴.

Alla fine del 2010 nell'asestamento di bilancio del Comune di Roma vengono destinati 1,5 milioni di euro «per la manutenzione degli immobili di via Salaria»³⁵.

Il 22 ottobre 2013 una delegazione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato effettua una visita al "centro di raccolta" di via Salaria³⁶.

Nel 2014 la struttura ha accolto in media 385 rom, tra cui 169 minori e 2 anziani al di sopra dei 65 anni³⁷. Gli ospiti, suddivisi in 102 nuclei familiari, sono in prevalenza di cittadinanza rumena.

3.4. Caratteristiche strutturali

Le famiglie rom presenti nell'edificio di via Salaria 971, sono accolte in 5 capannoni industriali di 350 mq ciascuno privi di sufficiente areazione e senza adeguate pareti divisorie. Il "centro di raccolta", al di fuori degli spazi destinati alle camere da letto, non comprende aree coperte per le attività collettive e di socializzazione. La struttura non è dotata di cucina e il vitto viene assicurato agli ospiti 2 volte al giorno (colazione e cena) attraverso un servizio di catering proveniente dall'esterno. Tutti gli ospiti intervistati hanno, riferito di non utilizzare il cibo servito giudicandolo di pessima qualità. A partire dal 2013, sono stati realizzati nello spazio antistante esterno piccole strutture adibite a "cucine di fortuna" e lavatoi.

Gli ambienti assegnati ad ogni famiglia, di circa 12 mq ciascuno, accolgono mediamente 4-5 persone e sono separati dagli altri spazi con divisori mobili. Tutti gli ambienti sono privi di arredo e ciascun ospite, secondo i propri mezzi, provvede all'acquisto o al recupero di sedie e tavoli. I vestiti sono posti in cartoni, in buste o sotto le reti dei letti. Gli spazi così ricavati costituiscono sia la zona giorno che la zona notte. L'illuminazione è comune per ogni padiglione e non è prevista la possibilità per le famiglie di regolare l'illuminazione all'interno di ogni singolo ambiente. I bagni sono divisi in 2 blocchi; quello riservato agli uomini si compone di 8 lavandini, 8 water e 6 docce, mentre, secondo le testimonianze raccolte, quello riservato alle donne, si compone di 10 lavandini, 10 water e 6 docce; si rileva quindi la presenza di un bagno ogni 20 ospiti. I servizi igienici, privi di finestre e di sistemi d'aerazione

34 Cfr. Video girato all'interno della struttura di via Salaria,971; <http://www.redattoresociale.it/Video.aspx?id=321242>

35 Cfr. Assestamento del bilancio del Comune di Roma, dicembre 2010; http://www.comune.roma.it/was/repository/ContentManagement/information/N1990334777/assestamento_2010.pdf

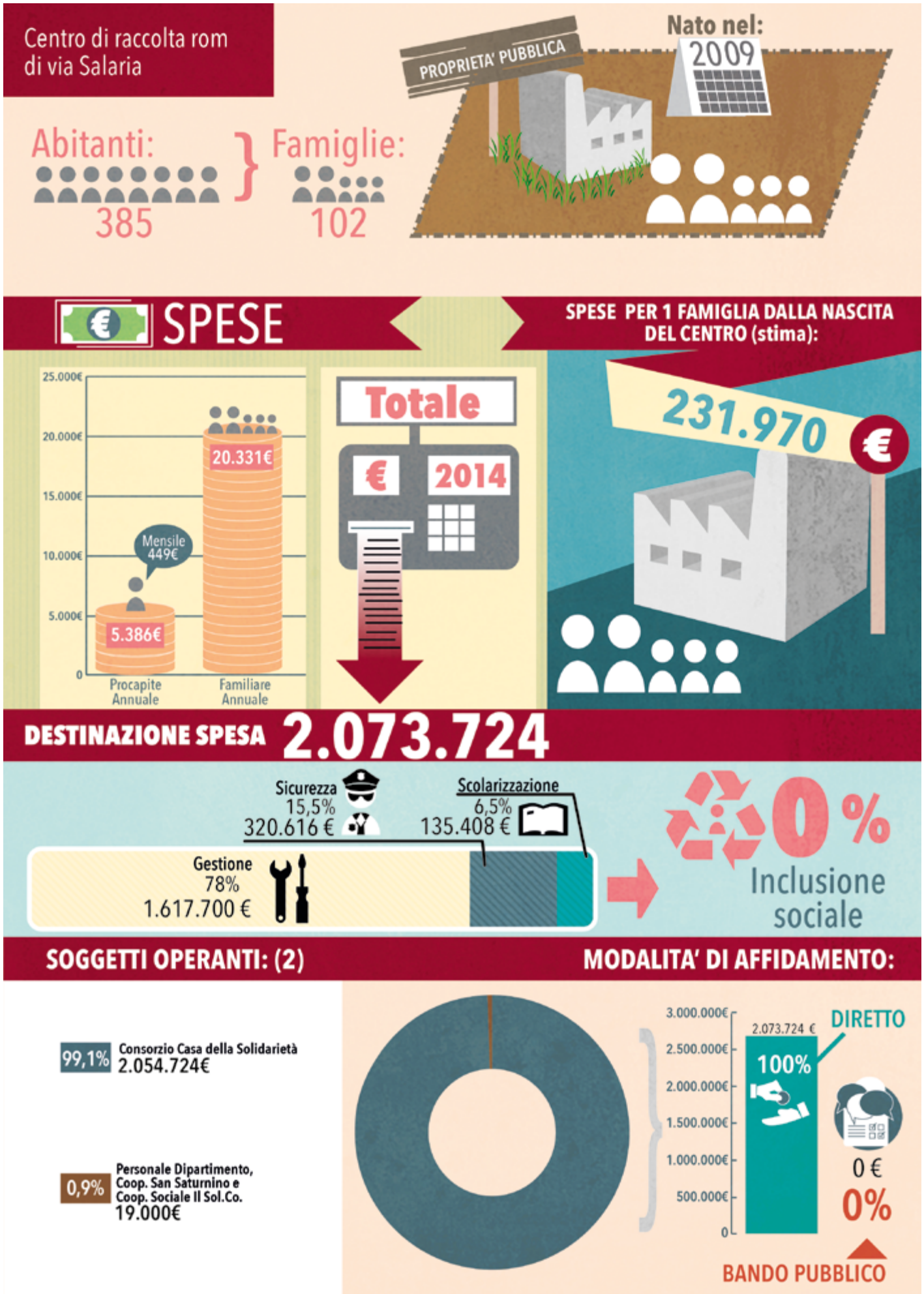
36 <http://www.21luglio.org/blitz-sorpresa-dei-senatori-nei-campi-rom/>

37 I dati sulle presenze all'interno dei «villaggi della solidarietà» e dei "centri di raccolta rom" nel 2014 a Roma, sono stati forniti dall'Ufficio Rom, Sinti e Camminanti di Roma Capitale nel 2015. In archivio Asso-ciazione 21 Luglio.

forzata funzionanti, risultano nettamente insufficienti in relazione al numero delle persone accolte.

3.5. Caratteristiche organizzative

Dai riscontri effettuati dall'Associazione 21 luglio, emerge che all'interno della struttura attualmente non è previsto alcun tipo di progettualità per i nuclei familiari. È stato inoltre rilevato il divieto per gli ospiti della struttura di fare foto o filmati all'interno della stessa anche in occasione di feste o di ricorrenze familiari, come a esempio compleanni o matrimoni. Altro elemento riscontrato è quello che riguarda l'impossibilità per gli ospiti di ricevere all'interno della struttura le visite di persone esterne senza previa autorizzazione del Dipartimento Politiche Sociali di Roma Capitale. Nel centro di via Salaria 971, in base ai riscontri effettuati, non viene offerto alcun tipo di prestazione tendente al raggiungimento degli obiettivi di inclusione sociale entro un percorso sostenibile volto all'autonomia.



VOCI DI SPESA

NUMERO	SOGGETTO	IMPORTO	INTERVENTO	PERIODO	AFFIDAMENTO
1 ³⁸	Consorzio Casa della Solidarietà	258.420	Gestione e accoglienza	Gen-feb 2014	Diretto
2 ³⁹	Consorzio Casa della Solidarietà	267.180	Gestione e accoglienza	Mar-apr 2014	Diretto
3 ⁴⁰	Consorzio Casa della Solidarietà	267.180	Gestione e accoglienza	Mag-giu 2014	Diretto
4 ⁴¹	Consorzio Casa della Solidarietà	135.780	Gestione e accoglienza	Luglio 2014	Diretto
5 ⁴²	Consorzio Casa della Solidarietà	135.780	Gestione e accoglienza	Agosto 2014	Diretto
6 ⁴³	Consorzio Casa della Solidarietà	131.400	Gestione e accoglienza	Settembre 2014	Diretto
7 ⁴⁴	Consorzio Casa della Solidarietà	135.780	Gestione e accoglienza	Ottobre 2014	Diretto
8 ⁴⁵	Consorzio Casa della Solidarietà	131.400	Gestione e accoglienza	Novembre 2014	Diretto
9 ⁴⁶	Consorzio Casa della Solidarietà	135.780	Gestione e accoglienza	Dicembre 2014	Diretto
10 ⁴⁷	Consorzio Casa della Solidarietà	51.825,60	Vigilanza	Gen-feb 2014	Diretto
11 ⁴⁸	Consorzio Casa della Solidarietà	53.582,40	Vigilanza	Mar-apr 2014	Diretto
12 ⁴⁹	Consorzio Casa della Solidarietà	53.582,40	Vigilanza	Mag-giu 2014	Diretto
13 ⁵⁰	Consorzio Casa della Solidarietà	27.230,40	Vigilanza	Luglio 2014	Diretto
14 ⁵¹	Consorzio Casa della Solidarietà	27.230,40	Vigilanza	Agosto 2014	Diretto
15 ⁵²	Consorzio Casa della Solidarietà	26.352,40	Vigilanza	Settembre 2014	Diretto
16 ⁵³	Consorzio Casa della Solidarietà	27.230,40	Vigilanza	Ottobre 2014	Diretto

NUMERO	SOGGETTO	IMPORTO	INTERVENTO	PERIODO	AFFIDAMENTO
17 ⁵⁴	Consorzio Casa della Solidarietà	26.352	Vigilanza	Novembre 2014	Diretto
18 ⁵⁵	Consorzio Casa della Solidarietà	27.230,40	Vigilanza	Dicembre 2014	Diretto
19 ⁵⁶	Consorzio Casa della Solidarietà	28.392	Trasporto scolastico	Gen-feb 2014	Diretto
20 ⁵⁷	Consorzio Casa della Solidarietà	28.392	Trasporto scolastico	Mar-apr 2014	Diretto
21 ⁵⁸	Consorzio Casa della Solidarietà	28.392	Trasporto scolastico	Mag-giu 2014	Diretto
22 ⁵⁹	Consorzio Casa della Solidarietà	8.736	Trasporto scolastico	Settembre 2014	Diretto
23 ⁶⁰	Consorzio Casa della Solidarietà	16.744	Trasporto scolastico	Ottobre 2014	Diretto
24 ⁶¹	Consorzio Casa della Solidarietà	14.560	Trasporto scolastico	Novembre 2014	Diretto
25 ⁶²	Consorzio Casa della Solidarietà	10.192	Trasporto scolastico	Dicembre 2014	Diretto
26 ⁶³	Cabina di Regia ⁶⁴	19.000	Gestione	2014	Diretto
TOTALE		2.073.724 €			

NOTE

- 38 CIG 556465201A su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf
- 39 CIG 5706538022 su Idem.
- 40 CIG 5735827A2B su Idem.
- 41 CIG 58579694F1 su Idem.
- 42 CIG 5882478668 su Idem.
- 43 CIG 59059006DA su Idem.
- 44 CIG 5953806423 su Idem.
- 45 CIG 59995644D5 su Idem.
- 46 CIG 6013350566 su Idem.
- 47 CIG 6013266016 su Idem.
- 48 CIG 5706574DD3 su Idem.
- 49 CIG 5736232863 su Idem.
- 50 CIG 58943603BF su Idem.
- 51 CIG 5894368A57 su Idem.
- 52 CIG 5888812165 su Idem.
- 53 CIG 59542366FB su Idem.
- 54 CIG 5999631C1D su Idem.
- 55 CIG 6013368441 su Idem.
- 56 CIG 556560528A su Idem. L'assegnazione degli importi che seguono al servizio di trasporto scolastico per i minori della struttura di via Salaria si deduce per esclusione, malgrado nell'atto CIG 556560528A e seguenti non sia esplicitamente riportata tale informazione.
- 57 CIG 570664693F su Idem.
- 58 CIG 57363899F2 su Idem.
- 59 CIG 5906082D09 su Idem.
- 60 CIG 59542366FB su Idem.
- 61 CIG 59542366FB su Idem.
- 62 CIG 59542366FB su Idem.
- 63 La somma dei compensi, calcolata per il 2014 in euro 278.658, rappresenta la spesa sostenuta dall'Amministrazione comunale per il lavoro svolto dalla "Cabina di Regia" costituita dall'Ufficio Rom, Sinti e Camminanti, dall'Unità di Strada e dalla Cooperativa Sociale Il Sol.co. Tale importo è stato ripartito in maniera proporzionale per ogni insediamento a seconda del numero dei suoi abitanti per una cifra corrispondente a circa 50 euro per persona.
- 64 La Cabina di Regia è composta dal personale dell'Ufficio Rom, Sinti e Camminanti, dalla Cooperativa san Saturnino e dalla Cooperativa Sociale Il Sol.co.



4. IL CENTRO DI RACCOLTA "BEST HOUSE ROM"



4.1. Descrizione della struttura

Il "Best House Rom" è collocato in via Visso, 12/14, una traversa di via Tiburtina, circa 1.200 metri all'interno del Grande Raccordo Anulare. L'immobile è posto nel IV Municipio di Roma Capitale, in un'area caratterizzata da un'alta densità industriale. Si compone di due edifici distinti. Nel primo, corrispondente al numero civico 14, vivono, durante la stesura del presente rapporto, circa 320 rom; nel secondo, corrispondente al numero civico 12, nel medesimo arco temporale, una comunità di richiedenti asilo. Il fabbricato con entrata in via Visso, 14 è a pianta rettangolare con il lato più lungo di circa 45 m e quello più corto di 40 mt. Ha quindi un'impronta a terra di circa 1.800 mq (escluso il cortile esterno di circa 130 mq). Secondo la visura per soggetto rilasciata dall'Agenzia del Territorio in data 30 gennaio 2014, lo stabile (censito al foglio 290, particella 37, subalterno 1) risulta essere classificato

nella categoria C/2⁶⁵, la stessa riservata per il deposito di merci, locali di sgombero, sottotetti⁶⁶.

4.2. Storia del centro di raccolta "Best House Rom"

Utilizzato negli anni passati per le attività della Casa editrice Castelveccchi, risulta attualmente gestito dalla cooperativa sociale Inopera. La cooperativa Inopera nasce nel 2008 come una cooperativa sociale integrata⁶⁷, cioè di tipo A e B, così come definito dalla normativa vigente in materia di cooperative sociali⁶⁸. L'11 maggio 2012 il Comune di Roma, con nota prot. n. 32848, richiede alla cooperativa sociale Inopera «un preventivo per il servizio di accoglienza di 300 persone di etnia ROM». Il 28 giugno 2012 la cooperativa presenta «una proposta di una struttura ricettiva destinata ad accogliere 300 persone in stato di indigenza e prive di alloggio stabile, al costo di euro 19,00 (IVA esclusa al 4%)»⁶⁹. Con nota prot. n. 48252 del 6 luglio 2012 il Comune di Roma affida «l'incarico per il servizio di accoglienza di 300 persone composte da nomadi sgomberati dal campo via del Baiardo e nomadi provenienti dal campo Castel Romano (ex Tor Pagnotta), alla Coop. Soc. Inopera». Il Comune di Roma stabilisce «che la cifra di euro 19,00 (IVA al 4% esclusa) al giorno è congrua e in linea con i valori medi di mercato con prestazioni analoghe» e destina dal luglio al dicembre 2012 un totale di euro 765.148,80 (IVA esclusa al 4%)⁷⁰.

Il Centro di raccolta viene denominato "Best House Rom" e, come riportato dalla cooperativa Inopera, si tratta di «una struttura di accoglienza a carattere temporaneo e transitorio destinata a nuclei familiari e/o singoli di etnia rom sgomberati da insediamenti abusivi sul territorio di Roma Capitale»⁷¹.

Nel dicembre 2013, ai 173 ospiti già presenti, si sono aggiunti 137 rom provenienti dal «villaggio attrezzato» di via della Cesarina. In seguito allo sgombero forzato da casale Somaini e a una prima accoglienza all'interno dell'Hotel Flaminus, nel marzo 2014 altri 64 rom vengono rialloggiati all'interno del "Best House Rom". Il 29 novembre 2014, 64 rom rumeni sgomberati dall'insediamento informale di Quintiliani vengono

65 Visura in archivio dell'Associazione 21 luglio.

66 Per essere adibito a civile abitazione, l'immobile necessita della regolare variazione di destinazione d'uso e di nuovo accatastamento dalla categoria C2 alla categoria A. Per far ciò è sempre necessario verificare la possibilità di variazione con quanto indicato dal P.R.G. (Piano Regolatore Generale) e che la struttura sia adeguata secondo quanto previsto per la categoria di destinazione; in caso contrario, sarebbe necessario provvedere al suo adeguamento finalizzato al raggiungimento dei requisiti richiesti.

67 www.inoperacoop.it.

68 Legge 8 novembre 1991 n.381: "Disciplina delle cooperative sociali".

69 Dati questi estrapolati dalle Determinazioni dirigenziali n. 3233 del 09.07.2012 e n. 6264 del 24.12.2012 del Comune di Roma.

70 *Ibidem*.

71 <http://www.inoperacoop.it/centri-di-accoglienza/best-house-rom/>.

trasferiti nella struttura⁷².

Il 4 aprile 2014 il presidente del Comitato Europeo dei Diritti Sociali, Luis Quimena Quesada, effettua una visita ispettiva accompagnato dai rappresentanti dell'Associazione 21 luglio. Il 12 novembre 2014, una rappresentanza della Commissione straordinaria per la tutela e la salvaguardia dei Diritti Umani del Senato visita il "Best House Rom". «Lavoro da un anno sui campi rom, non ho mai visto una cosa del genere» è il commento della senatrice Manuela Serra⁷³.

Nel 2014 la struttura ha accolto una media di 359 rom suddivisi in 72 nuclei familiari⁷⁴.

4.3. Caratteristiche strutturali

A partire dal 2012, per l'accoglienza delle persone di origine rom, sono stati utilizzati circa 1.250 mq⁷⁵ attraverso la realizzazione di 4 corridoi, su ognuno dei quali si affacciano 16 stanze. Ogni stanza ha una dimensione media di circa 12 mq. Corridoi e stanze hanno un controsoffitto e sono prive di finestre. L'illuminazione sia notturna che diurna è garantita attraverso lampade al neon, mentre l'aerazione è effettuata attraverso impianti di condizionamento artificiali, preposti anche al riscaldamento degli ambienti nei mesi invernali. La struttura è priva di cucina e di sala mensa. Una stanza, anch'essa priva di finestre, è utilizzata come sportello sociale. Oltre ai letti, la struttura non dispone di arredi, se non quelli autonomamente introdotti dai residenti⁷⁶.

4.4. Caratteristiche organizzative

Il "Best House Rom" si caratterizza esplicitamente come una struttura riservata a persone rom⁷⁷. Gli ingressi e le uscite vengono disposti dal Dipartimento per la Politiche Sociali⁷⁸. All'atto dell'ingresso alle persone viene fatto firmare un Regolamento interno suddiviso in sei punti: Norme comportamentali, Divieti e restrizioni, Motivi di

72 Sui dati numerici relativi all'accoglienza nel Best House Rom si veda: Roma Capitale, prot. N. 3779 del 19 gennaio 2015, in archivio Associazione 21 luglio.

73 Romatoday, *Best House Rom, più di 300 rom e neanche una finestra: visita a sorpresa nell'inferno di via Visso*, 12 novembre 2013 su <http://www.romatoday.it/politica/visita-manuela-serra-centro-raccolta-roma-via-visso.html>

74 I dati sulle presenze all'interno dei «villaggi della solidarietà» e dei "centri di raccolta rom" nel 2014 a Roma, sono stati forniti dall'Ufficio Rom, Sinti e Camminanti di Roma Capitale nel 2015. In archivio Associazione 21 luglio.

75 I rimanenti 550 mq sono in fase di ristrutturazione avanzata..

76 Tali dati sono stati acquisiti nel corso dei sopralluoghi svolti dai ricercatori dell'Associazione 21 luglio e dalle interviste svolte all'interno della struttura alle persone accolte e agli operatori presenti.

77 <http://www.inoperacoop.it/centri-di-accoglienza/best-house-rom/>.

78 Tale informazione è emersa dai colloqui effettuati con gli operatori presenti nel corso dei sopralluoghi.

espulsione immediata, Sanzioni, Periodo di permanenza e Assenze⁷⁹. Nel Regolamento viene indicata una permanenza nella struttura non superiore ai 90 giorni. In realtà, molti degli ospiti accolti a partire dal luglio 2012 sono ancora presenti nella struttura, senza che a loro sia stata formalizzata una proroga. La permanenza nella struttura travalica la "temporaneità" che dovrebbe caratterizzarla. Per gli ospiti la sicurezza di permanenza è costantemente minacciata dall'assenza di trasparenza nelle procedure di rinnovo dell'accoglienza, dalle incertezze sui tempi di ospitalità, dalle clausole di espulsione⁸⁰ contenute nel Regolamento. In caso di mancato rinnovo dell'accoglienza o di allontanamento improvviso, le famiglie risultano sprovviste di adeguata tutela, permanendo così in una condizione di costante assenza di certezza riguardo la propria condizione alloggiativa presente e futura. L'ingresso nella struttura non è consentito a parenti e conoscenti degli ospiti senza previa autorizzazione del Dipartimento per le Politiche Sociali.

Dalle interviste condotte, emerge che all'interno della struttura attualmente non è previsto alcun tipo di progettualità rivolta ai nuclei familiari. Altro elemento riscontrato è quello che riguarda l'impossibilità per gli ospiti di ricevere all'interno della struttura le visite di persone esterne in assenza dell'autorizzazione disposta dal Dipartimento per le Politiche Sociali di Roma Capitale.

All'interno del "Best House Rom" non risulta vengano predisposti piani finalizzati a un adeguato percorso di inclusione sociale delle persone e del nucleo familiare accolto. Un centinaio di rom risultano essere ancora presenti dal luglio 2012 senza che per loro sia stata predisposta alcuna azione volta all'inclusione al di fuori della struttura. Nella struttura sono attive tre organizzazioni: la cooperativa sociale Inopera, che si occupa della gestione e della vigilanza, l'Opera Nomadi, che ha attivo uno sportello sociale e la Casa dei Diritti Sociali. Quest'ultima si occupa di sostenere il percorso scolastico dei bambini provenienti dall'insediamento di via della Cesarina.

L'OPERAZIONE EX CESARINA

Il 16 dicembre 2013 alle famiglie rom residenti nel «villaggio attrezzato» di via della Cesarina viene comunicato che «per motivi di ristrutturazione e adeguamenti del Villaggio» occorre effettuare un «trasferimento temporaneo» nel centro di accoglienza denominato "Best House Rom" sito in via Visso⁸¹. Nei giorni successivi 137 rom vengono trasferiti nella struttura.

79 Il Regolamento è in archivio dell'Associazione 21 luglio.

80 In caso di infrazione del regolamento da parte del singolo, come riscontrato in più episodi dall'Associazione 21 luglio, l'espulsione colpisce l'intero nucleo familiare.

Nel marzo 2014 il Comune di Roma affida alla Ra.La.M. l'intervento di bonifica dell'ex insediamento in via della Cesarina per un importo di 192.725,84 euro⁸². Nello stesso mese l'Amministrazione Comunale formalizza l'affitto del terreno di proprietà di Propaganda Fide, per un costo totale per tutto il 2014 di 80.000 €⁸³.

A fronte di una spesa sostenuta nel 2014 pari a 272.725,84 euro, ad oggi non risultano essere stati effettuati interventi e il progetto del nuovo «villaggio attrezzato» della Cesarina, sebbene non ufficialmente ritirato, risulta congelato.

81 Lettera prot. N. QE/2013/88449 di Roma Capitale del 16 dicembre 2013, in archivio Associazione 21 luglio.

82 CIG 56596391DA su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.

83 http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.

Centro di raccolta rom
"Best House Rom"

Abitanti:



359⁸⁴

Famiglie:

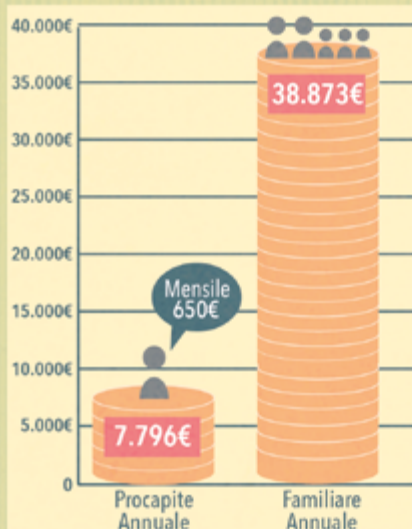


72



SPESE 2014

**SPESE PER 1 FAMIGLIA DALLA NASCITA
DEL CENTRO (stima):**



DESTINAZIONE SPESA 2.798.878

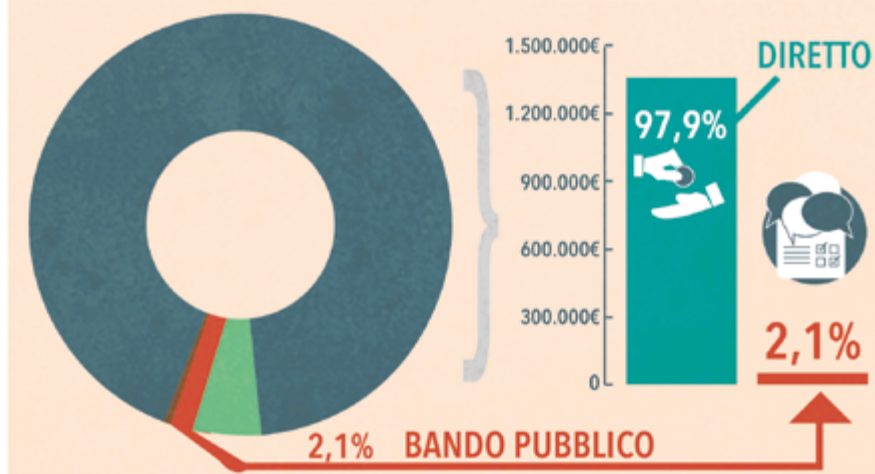


0% **0%**
Inclusione sociale Sicurezza

SOGGETTI OPERANTI: (4)

MODALITA' DI AFFIDAMENTO:

- 92,2%** Coop. Sociale Inopera 2.597.091€
- 5,1%** Opera Nomadi 144.000€
- 2,1%** Associazione Casa dei Diritti Sociali 57.787€
- 0,6%** Personale Dipartimento, Coop. San Saturnino e Coop. Sociale Il Sol.Co. 18.000€



VOCI DI SPESA

NUMERO	SOGGETTO	IMPORTO	INTERVENTO	PERIODO	AFFIDAMENTO
1 ⁸⁵	Cooperativa Sociale Inopera	204.022	Gestione e accoglienza	Gen-feb 2014	Diretto
2 ⁸⁶	Cooperativa Sociale Inopera	210.938	Gestione e accoglienza	Mar-apr 2014	Diretto
3 ⁸⁷	Cooperativa Sociale Inopera	210.938	Gestione e accoglienza	Mag-giu 2014	Diretto
4 ⁸⁸	Cooperativa Sociale Inopera	106.585,44	Gestione e accoglienza	Luglio 2014	Diretto
5 ⁸⁹	Cooperativa Sociale Inopera	106.585,44	Gestione e accoglienza	Agosto 2014	Diretto
6 ⁹⁰	Cooperativa Sociale Inopera	103.147,20	Gestione e accoglienza	Settembre 2014	Diretto
7 ⁹¹	Cooperativa Sociale Inopera	106.585,44	Gestione e accoglienza	Ottobre 2014	Diretto
8 ⁹²	Cooperativa Sociale Inopera	101.368,80	Gestione e accoglienza	Novembre 2014	Diretto
9 ⁹³	Cooperativa Sociale Inopera	106.585,44	Gestione e accoglienza	Dicembre 2014	Diretto
10 ⁹⁴	Cooperativa Sociale Inopera	169.275	Accoglienza ex Cesarina	Aprile 2014 ⁹⁵	Diretto
11 ⁹⁶	Cooperativa Sociale Inopera	169.275	Accoglienza ex Cesarina	Maggio 2014 ⁹⁷	Diretto
12 ⁹⁸	Cooperativa Sociale Inopera	78.570	Accoglienza ex Cesarina	Agosto 2014 ⁹⁹	Diretto
13 ¹⁰⁰	Cooperativa Sociale Inopera	78.570	Accoglienza ex Cesarina	Settembre 2014 ¹⁰¹	Diretto
14 ¹⁰²	Cooperativa Sociale Inopera	76.035	Accoglienza ex Cesarina	Settembre 2014 ¹⁰³	Diretto
15 ¹⁰⁴	Cooperativa Sociale Inopera	78.570	Accoglienza ex Cesarina	Novembre 2014 ¹⁰⁵	Diretto
16 ¹⁰⁶	Cooperativa Sociale Inopera	66.600	Accoglienza ex Cesarina	Dicembre 2014 ¹⁰⁷	Diretto
17 ¹⁰⁸	Cooperativa Sociale Inopera	78.570	Accoglienza ex Cesarina	Dicembre 2014 ¹⁰⁹	Diretto

NUMERO	SOGGETTO	IMPORTO	INTERVENTO	PERIODO	AFFIDAMENTO
18 ¹¹⁰	Cooperativa Sociale Inopera	149.536	Accoglienza generica ¹¹¹	Febbraio 2014	Diretto
19 ¹¹²	Cooperativa Sociale Inopera	224.761,08	Accoglienza ex Flaminio	Mar-ago 2014	Diretto
20 ¹¹³	Cooperativa Sociale Inopera	38.095,20	Accoglienza ex Flaminio	Settembre 2014	Diretto
21 ¹¹⁴	Cooperativa Sociale Inopera	39.365,04	Accoglienza ex Flaminio	Ottobre 2014	Diretto
22 ¹¹⁵	Cooperativa Sociale Inopera	36.940,80	Accoglienza ex Flaminio	Novembre 2014	Diretto
23 ¹¹⁶	Cooperativa Sociale Inopera	38.172,16	Accoglienza ex Flaminio	Dicembre 2014	Diretto
24 ¹¹⁷	Opera Nomadi	24.000	Intervento socio-educativo	Gen-feb 2014	Diretto
25 ¹¹⁸	Opera Nomadi	24.000	Intervento socio-educativo	Mar-apr 2014	Diretto
26 ¹¹⁹	Opera Nomadi	24.000	Interventi socio-educativi	Mag-giu 2014	Diretto
27 ¹²⁰	Opera Nomadi	12.000	Interventi socio-educativi	Luglio 2014	Diretto
28 ¹²¹	Opera Nomadi	12.000	Interventi socio-educativi	Agosto 2014	Diretto
29 ¹²²	Opera Nomadi	12.000	Interventi socio-educativi	Settembre 2014	Diretto
30 ¹²³	Opera Nomadi	12.000	Interventi socio-educativi	Ottobre 2014	Diretto
31 ¹²⁴	Opera Nomadi	12.000	Interventi socio-educativi	Novembre 2014	Diretto
32 ¹²⁵	Opera Nomadi	12.000	Interventi socio-educativi	Dicembre 2014	Diretto
33 ¹²⁶	Associazione Casa dei Diritti Sociali	23.106,95	Scolarizzazione	Set-dic 2014	Bando
34 ¹²⁷	Associazione Casa dei Diritti Sociali	34.680	Scolarizzazione	Gen-giu 2014	Bando
35 ¹²⁸	Cabina di Regia ¹²⁹	18.000	Gestione	2014	Diretto
TOTALE		2.798.878 €			

NOTE

- 84 A differenza degli altri centri di raccolta, per cui il Dipartimento Politiche Sociali del Comune di Roma fornisce anche il dato relativo al numero di famiglie, per il centro "Best House Rom" la composizione di un nucleo familiare è stata stimata in 5 persone.
- 85 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 6063 del 24.12.2013, CIG 5627042DF1.
- 86 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 936 del 01.03.2014, CIG 5706354848.
- 87 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 1679 del 28.04.2014, CIG 57371340C0.
- 88 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 2517 del 25.06.2014, CIG 58578209FA.
- 89 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 2890 del 16.07.2014, CIG 5882358362.
- 90 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 3111 del 01.08.2014, CIG 5889272CFC.
- 91 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 3958 del 29.09.2014, CIG 59535153FF.
- 92 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 4323 del 20.10.2014, CIG 5996814775.
- 93 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 4688 del 13.10.2014, CIG 60131028BD.
- 94 CIG 57064030BA su [www.http://portaletrasparenza.avcp.it/](http://portaletrasparenza.avcp.it/).
- 95 Tale data non è riferita al periodo di gestione, bensì alla data di scadenza dell'offerta che, nel caso specifico, è 16 aprile 2014.
- 96 CIG 5738367A3E su [www.http://portaletrasparenza.avcp.it/](http://portaletrasparenza.avcp.it/).
- 97 Tale data non è riferita al periodo di gestione, bensì alla data di scadenza dell'offerta che, nel caso specifico, è 12 maggio 2014.
- 98 CIG 5857842C21 su [www.http://portaletrasparenza.avcp.it/](http://portaletrasparenza.avcp.it/).
- 99 Tale data non è riferita al periodo di gestione, bensì alla data di scadenza dell'offerta che, nel caso specifico, è 15 agosto 2014.
- 100 CIG 58823848D5 su [www.http://portaletrasparenza.avcp.it/](http://portaletrasparenza.avcp.it/).
- 101 Tale data non è riferita al periodo di gestione, bensì alla data di scadenza dell'offerta che, nel caso specifico, è 4 settembre 2014.
- 102 CIG 590578257A su [www.http://portaletrasparenza.avcp.it/](http://portaletrasparenza.avcp.it/).
- 103 Tale data non è riferita al periodo di gestione, bensì alla data di scadenza dell'offerta che, nel caso specifico, è 15 settembre 2014.
- 104 CIG 5953532207 su [www.http://portaletrasparenza.avcp.it/](http://portaletrasparenza.avcp.it/).
- 105 Tale data non è riferita al periodo di gestione, bensì alla data di scadenza dell'offerta che, nel caso specifico, è 7 novembre 2014.
- 106 CIG 59968927D3 su [www.http://portaletrasparenza.avcp.it/](http://portaletrasparenza.avcp.it/).
- 107 Tale data non è riferita al periodo di gestione, bensì alla data di scadenza dell'offerta che, nel caso specifico, è 5 dicembre 2014.
- 108 CIG 6013221AF0 su [www. http://portaletrasparenza.avcp.it/](http://portaletrasparenza.avcp.it/).
- 109 Tale data non è riferita al periodo di gestione, bensì alla data di scadenza dell'offerta che, nel caso specifico, è 17 dicembre 2014.
- 110 CIG 5627002CEF su [www.http://portaletrasparenza.avcp.it/](http://portaletrasparenza.avcp.it/).
- 111 Nell'oggetto di gara si parla in maniera generica di "Centro di accoglienza Via Visso per persone di etnia rom" con data di scadenza dell'offerta del 28 febbraio 2014.
- 112 CIG 58577754D9 su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf
- 113 CIG 5906240F6B su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf
- 114 CIG 59543683EA su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.
- 115 CIG 5999722737 su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.
- 116 CIG 6013424278 su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.
- 117 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 6026 del 23.12.2013, CIG 556630435F.
- 118 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 932 del 01.03.2014, CIG 5702788986.
- 119 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 1675 del 28.04.2014, CIG 57351668B2.
- 120 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 2512 del 25.06.2014, CIG 5851422A2E.

- 121 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 2886 del 16.07.2014, CIG 5882114A05.
- 122 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 3107 del 01.08.2014, CIG 588885440D.
- 123 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 3954 del 29.09.2014, CIG 5953457422.
- 124 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 4319 del 20.10.2014, CIG 59966353BF.
- 125 CIG 60124839EC su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.
- 126 CIG 59077258E3 su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/Elenchi_annuali_legge_190_2012_anno2014.pdf.
- 127 CIG 55189952C0 su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/Elenchi_annuali_legge_190_2012_anno2014.pdf.
- 128 La somma dei compensi, calcolata per il 2014 in euro 278.658, rappresenta la spesa sostenuta dall'Amministrazione comunale per il lavoro svolto dalla "Cabina di Regia" costituita dall'Ufficio Rom, Sinti e Camminanti, dall'Unità di Strada e dalla Cooperativa Sociale Il Sol.co. Tale importo è stato ripartito in maniera proporzionale per ogni insediamento a seconda del numero dei suoi abitanti per una cifra corrispondente a circa 50 euro per persona.
- 129 La Cabina di Regia è composta dal personale dell'Ufficio Rom, Sinti e Camminanti, dalla Cooperativa san Saturnino e dalla Cooperativa Sociale Il Sol.co.



5. IL CENTRO DI RACCOLTA DI VIA AMARILLI



Descrizione generale

Il "centro di raccolta" di via Amarilli, utilizzato fino al 2009 come Centro Assistenza Richiedenti Asilo, si trova nel Municipio IV, all'altezza del Grande Raccordo Anulare, nella periferia est di Roma.

Il 10 febbraio 2010, 13 nuclei familiari di rom montenegrini – 64 persone, di cui 30 minori – vengono trasferiti presso il centro di via Amarilli, in vista della chiusura del Casilino 900, dove sarebbero dovute rimanere fino all'8 febbraio 2011. Le stanze utilizzate per l'accoglienza sono 18, delle quali 13 vengono occupate dai nuclei familiari provenienti dal Casilino 900, mentre le altre vengono occupate nei mesi successivi da alcune famiglie sgomberate dal "campo" de La Martora. La struttura, soprattutto riguardo alla mancanza di spazi adatti e di progetti di inclusione sociale che garantiscano percorsi di uscita sostenibili, risulta inadeguata a una accoglienza che dura ormai da quasi 5 anni.

Nel 2014 la struttura ha accolto 125 rom tra cui circa 56 minori e 1 persona con un'età superiore ai 65 anni¹³⁰.

130 I dati sulle presenze all'interno dei «villaggi della solidarietà» e dei "centri di raccolta rom" nel 2014 a Roma, sono stati forniti dall'Ufficio Rom, Sinti e Camminanti di Roma Capitale nel 2015. In archivio Associazione 21 luglio.

Centro di raccolta rom
di via Amarilli

Abitanti:

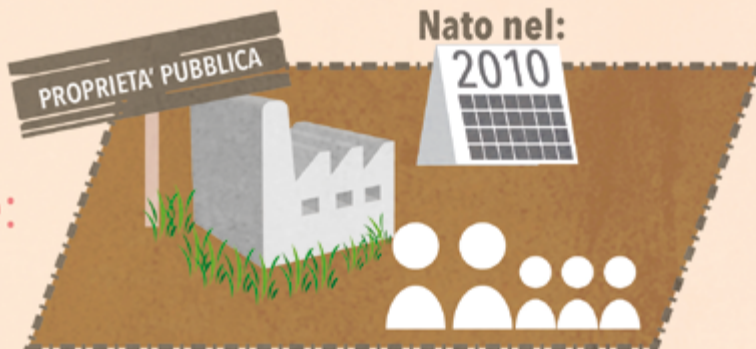


125

Famiglie:

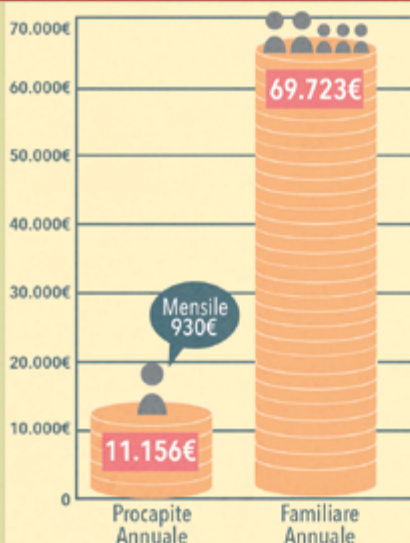


20



SPESE 2014

**SPESE PER 1 FAMIGLIA DALLA NASCITA
DEL CENTRO (stima):**



DESTINAZIONE SPESA 1.394.469



0% **0%**

Inclusione sociale Sicurezza

SOGGETTI OPERANTI: (4)

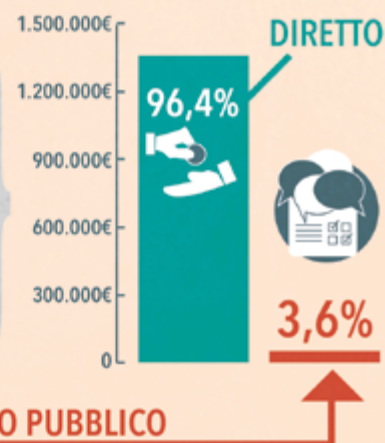
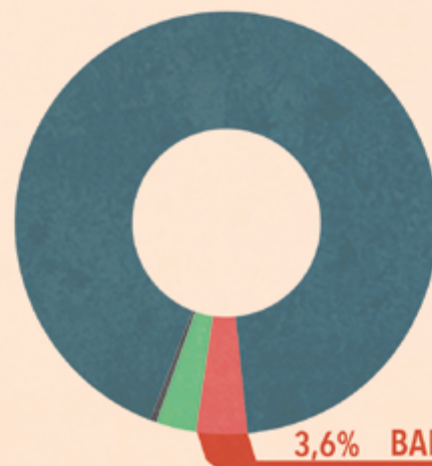
MODALITA' DI AFFIDAMENTO:

92,8% Consorzio Casa della Solidarietà
1.293.896€

3,6% Coop. Sociale Ermes
50.258€

3,1% ATAC s.p.a.
43.815€

0,5% Personale Dipartimento,
Coop. San Saturnino e
Coop. Sociale Il Sol.Co.
6.500€



VOCI DI SPESA

NUMERO	SOGGETTO	IMPORTO	INTERVENTO	PERIODO	AFFIDAMENTO
1 ¹³¹	Consorzio Casa della Solidarietà	209.150,28	Gestione e accoglienza	Gen-feb 2014	Diretto
2 ¹³²	Consorzio Casa della Solidarietà	216.240,12	Gestione e accoglienza	Mar-apr 2014	Diretto
3 ¹³³	Consorzio Casa della Solidarietà	216.240,12	Gestione e accoglienza	Mag-giu 2014	Diretto
4 ¹³⁴	Consorzio Casa della Solidarietà	109.892,52	Gestione e accoglienza	Luglio 2014	Diretto
5 ¹³⁵	Consorzio Casa della Solidarietà	109.892,52	Gestione e accoglienza	Agosto 2014	Diretto
6 ¹³⁶	Consorzio Casa della Solidarietà	106.347,60	Gestione e accoglienza	Settembre 2014	Diretto
7 ¹³⁷	Consorzio Casa della Solidarietà	109.892,52	Gestione e accoglienza	Ottobre 2014	Diretto
8 ¹³⁸	Consorzio Casa della Solidarietà	106.347,60	Gestione e accoglienza	Novembre 2014	Diretto
9 ¹³⁹	Consorzio Casa della Solidarietà	109.892,52	Gestione e accoglienza	Dicembre 2014	Diretto
10 ¹⁴⁰	Cooperativa sociale Ermes	33.660	Scolarizzazione	Gen-giu 2014	Bando
11 ¹⁴¹	Cooperativa sociale Ermes	16.597,95	Scolarizzazione	Set-dic 2014	Bando
12 ¹⁴²	ATAC s.p.a.	43.815	Trasporto scolastico (1 linea)	2014	Diretto
13 ¹⁴³	Cabina di Regia ¹⁴⁴	6.500	Gestione	2014	Diretto
TOTALE		1.394.469 €			

NOTE

-
- 131 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 6067 del 24.12.2013, CIG 5566376EC6.
- 132 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 939 del 01.03.2014, CIG 57058600A1.
- 133 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 1682 del 28.04.2014, CIG 5735796099.
- 134 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 2520 del 25.06.2014, CIG 585787468B.
- 135 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 2893 del 16.07.2014, CIG 5882451022.
- 136 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 3114 del 01.08.2014, CIG 5906074671.
- 137 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 3961 del 29.09.2014, CIG 5953761EFD.
- 138 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 4326 del 20.10.2014, CIG 5999464250.
- 139 CIG 6013316956 su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf
- 140 CIG 5518728669 su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/Elenchi_annuali_legge_190_2012_anno2014.pdf
- 141 CIG 5907734053 su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/Elenchi_annuali_legge_190_2012_anno2014.pdf
- 142 Secondo l'Agenzia della mobilità di Roma nel 2013 «[...] ogni linea riservata al trasporto scolastico è costata alla collettività 43.815 euro». Vedi pag. 205 su <http://www.agenzia.roma.it/documenti/relazioni/217.pdf>.
- 143 La somma dei compensi, calcolata per il 2014 in euro 278.658, rappresenta la spesa sostenuta dall'Amministrazione comunale per il lavoro svolto dalla "Cabina di Regia" costituita dall'Ufficio Rom, Sinti e Camminanti, dall'Unità di Strada e dalla Cooperativa Sociale Il Sol.co. Tale importo è stato ripartito in maniera proporzionale per ogni insediamento a seconda del numero dei suoi abitanti per una cifra corrispondente a circa 50 euro per persona.
- 144 La Cabina di Regia è composta dal personale dell'Ufficio Rom, Sinti e Camminanti, dalla Cooperativa san Saturnino e dalla Cooperativa Sociale Il Sol.co.

6. ALTRI CENTRI DI ASSISTENZA ABITATIVA PER SOLI ROM

Oltre ai tre "centri di raccolta" sopra descritti, insistono su territorio del Comune di Roma altre strutture – tutte, ad eccezione di una¹⁴⁵, destinate all'accoglienza di soli rom¹⁴⁶ – utilizzate dall'Amministrazione Comunale nel 2014 a seguito di sgomberi forzati e alle successive rivendicazioni promosse dalle famiglie coinvolte supportate da organizzazioni¹⁴⁷ per la tutela dei diritti umani.

Tre di esse, ovvero il centro di via san Cipirello, il centro di via di Torre Morena e quello di via Toraldo, rispondono ad alcuni dei requisiti igienico-sanitari richiesti dalla normativa regionale. Le condizioni abitative dell'ex Fiera di Roma – struttura chiusa nel novembre 2014 – sono invece equiparabili a quelle dei "centri di raccolta rom" sopra menzionati. L'accoglienza in tutte queste strutture è stata la conseguenza di manifestazioni di protesta di comunità rom vittime di sgomberi forzati nel corso del 2014.

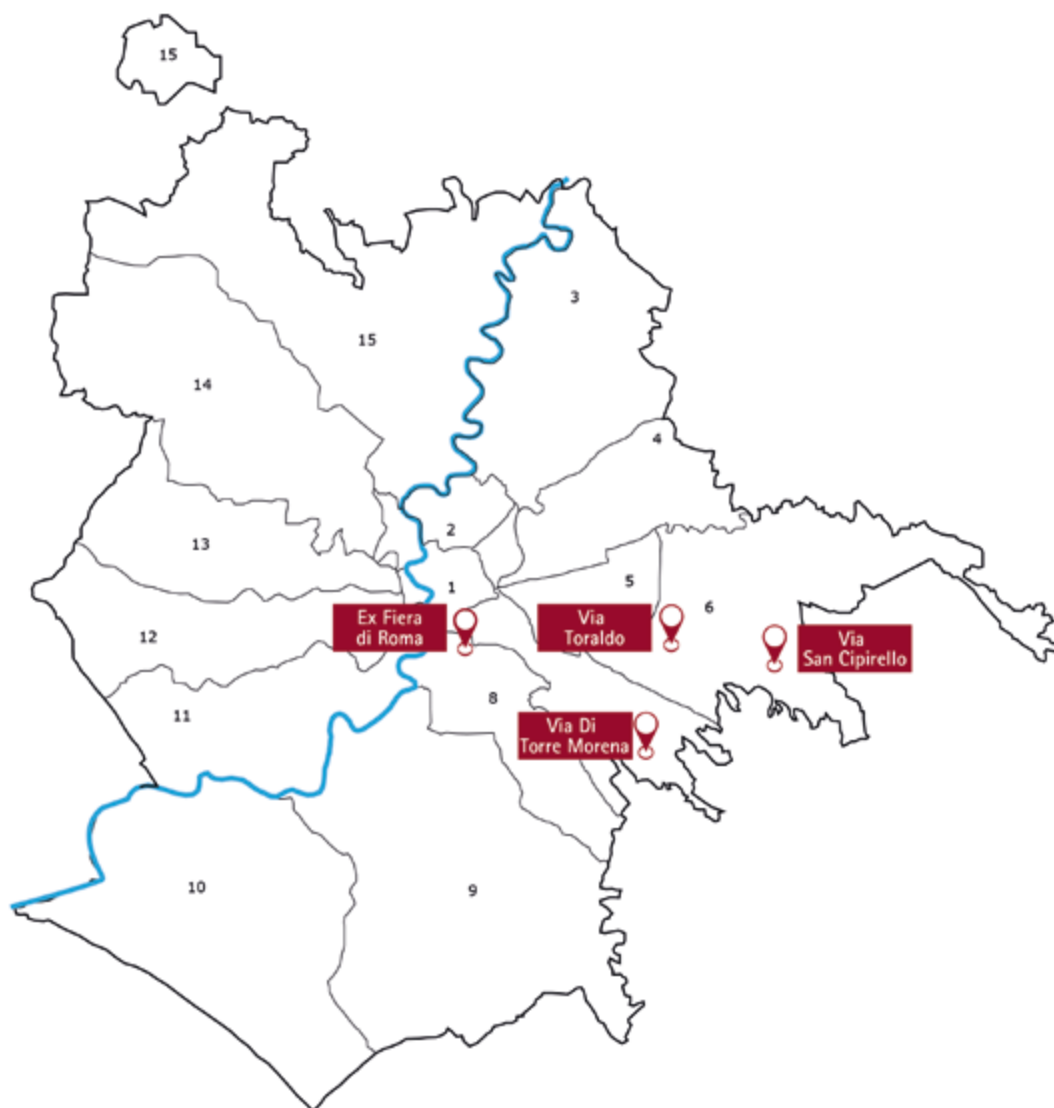


145 Ex Fiera di Roma.

146 Per quanto riguarda il centro di via Toraldo, si rileva come occasionalmente e per periodi limitati di tempo esso accolga anche persone non rom. Ai fini del presente rapporto per quanto riguarda il centro di via Toraldo sono state prese in considerazione solamente le spese imputabili all'accoglienza dei nuclei famigliari rom.

147 Le organizzazioni sono: Popica Onlus, Associazione 21 luglio e Amnesty International.

MAPPA DEI 4 CENTRI DI ASSISTENZA ABITATIVA



	Distanza dal centro	Numero di abitanti
		
Via di Torre Morena	17,8km	40
Via san Cipirello	21km	48
Via Toraldo	14,5km	100
Ex Fiera di Roma	4,7km	39



6.1. IL CENTRO DI ASSISTENZA ABITATIVA DI VIA SAN CIPIRELLO

Descrizione generale

Il Centro di accoglienza di via san Cipirello, aperto nella primavera del 2014, si trova nel Municipio VI all'interno della borgata denominata "Finocchio", all'esterno del Grande Raccordo Anulare. Accoglie dal marzo 2014, 48 rom rumeni suddivisi in 10 nuclei familiari e sgomberati dall'insediamento informale di via Belmonte Castello.



VOCI DI SPESA

NUMERO	SOGGETTO	IMPORTO	INTERVENTO	PERIODO	AFFIDAMENTO
1 ¹⁴⁸	Osa Mayor	134.833,92	Gestione e accoglienza	Mar-lug 2014	Dietro manifestazione di interesse
2 ¹⁴⁹	Osa Mayor	56.334,72	Gestione e accoglienza	Ago-set 2014	Dietro manifestazione di interesse
3 ¹⁵⁰	Osa Mayor	20.278,96	Gestione e accoglienza	Ottobre 2014	Dietro manifestazione di interesse
4 ¹⁵¹	Osa Mayor	19.624,80	Gestione e accoglienza	Novembre 2014	Dietro manifestazione di interesse
5 ¹⁵²	Osa Mayor	20.278,96	Gestione e accoglienza	Dicembre 2014	Dietro manifestazione di interesse
6 ¹⁵³	Cabina di Regia ¹⁵⁴	2.400	Gestione	2014	Diretto
TOTALE		253.751 €			

148 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 710 del 14.02.2014, CIG 5850709DCA.

149 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 2526 del 25.06.2014, CIG 596035642.

150 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 3967 del 29.09.2014, CIG 595430933A.

151 CIG 5999769DFE su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.

152 CIG 5999769DFE su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.

153 La somma dei compensi, calcolata per il 2014 in euro 278.658, rappresenta la spesa sostenuta dall'Amministrazione comunale per il lavoro svolto dalla "Cabina di Regia" costituita dall'Ufficio Rom, Sinti e Camminanti, dall'Unità di Strada e dalla Cooperativa Sociale Il Sol.co. Tale importo è stato ripartito in maniera proporzionale per ogni insediamento a seconda del numero dei suoi abitanti per una cifra corrispondente a circa 50 euro per persona.

154 La Cabina di Regia è composta dal personale dell'Ufficio Rom, Sinti e Camminanti, dalla Cooperativa san Saturnino e dalla Cooperativa Sociale Il Sol.co.



6.2. IL CENTRO DI ASSISTENZA ABITATIVA DI VIA DI TORRE MORENA



Il Centro di accoglienza di via di Torre Morena si trova nel Municipio VII, nella periferia sud-orientale di Roma, all'esterno del Grande Raccordo Anulare. Nel 2014 ha accolto una quarantina di rom rumeni suddivisi in 9 nuclei familiari e sgomberati dalla struttura occupata lungo la via Prenestina, denominata Metropoliz.

VOCI DI SPESA

NUMERO	SOGGETTO	IMPORTO	INTERVENTO	PERIODO	AFFIDAMENTO
1 ¹⁵⁵	Consorzio Casa della Solidarietà	77.606	Gestione e accoglienza	Gen-feb 2014	Prolungamento tecnico
2 ¹⁵⁶	Consorzio Casa della Solidarietà	80.459	Gestione e accoglienza	Mar-apr 2014	Prolungamento tecnico
3 ¹⁵⁷	Consorzio Casa della Solidarietà	80.459	Gestione e accoglienza	Mag-giu 2014	Prolungamento tecnico
4 ¹⁵⁸	Consorzio Casa della Solidarietà	42.563	Gestione e accoglienza	Luglio 2014	Prolungamento tecnico
5 ¹⁵⁹	Consorzio Casa della Solidarietà	43.563	Gestione e accoglienza	Agosto 2014	Prolungamento tecnico
6 ¹⁶⁰	Consorzio Casa della Solidarietà	42.090	Gestione e accoglienza	Settembre 2014	Prolungamento tecnico
7 ¹⁶¹	Consorzio Casa della Solidarietà	43.493	Gestione e accoglienza	Ottobre 2014	Prolungamento tecnico
8 ¹⁶²	Consorzio Casa della Solidarietà	42.090	Gestione e accoglienza	Novembre 2014	Prolungamento tecnico
9 ¹⁶³	Consorzio Casa della Solidarietà	43.493	Gestione e accoglienza	Dicembre 2014	Prolungamento tecnico
10 ¹⁶⁴	Cabina di Regia ¹⁶⁵	2.000	Gestione	2014	Diretto
TOTALE		497.816 €			

NOTE

155 CIG 5565834F80 su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.

156 CIG 5706447508 su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.

157 CIG 5735716E90 su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.

158 CIG 5857857883 su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.

159 CIG 588241633F su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.

160 CIG 5906064E2E su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.

161 CIG 595355877A su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.

162 CIG 5894368A57 su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.

163 6013266016 su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.

164 La somma dei compensi, calcolata per il 2014 in euro 278.658, rappresenta la spesa sostenuta dall'Amministrazione comunale per il lavoro svolto dalla "Cabina di Regia" costituita dall'Ufficio Rom, Sinti e Camminanti, dall'Unità di Strada e dalla Cooperativa Sociale Il Sol.co. Tale importo è stato ripartito in maniera proporzionale per ogni insediamento a seconda del numero dei suoi abitanti per una cifra corrispondente a circa 50 euro per persona.

165 La Cabina di Regia è composta dal personale dell'Ufficio Rom, Sinti e Camminanti, dalla Cooperativa san Saturnino e dalla Cooperativa Sociale Il Sol.co.



6.3. IL CENTRO DI ASSISTENZA ABITATIVA DI VIA TORALDO

Il Centro di accoglienza di via di Toraldo si trova nel Municipio VI, in zona Torre Angela, nella periferia orientale di Roma, all'esterno del Grande Raccordo Anulare. Nel gennaio 2014 ha accolto una ventina di famiglie rom sgomberate nello stesso mese da un edificio occupato di via Castel Guidone¹⁶⁶.



166 <http://www.romatoday.it/cronaca/sgombero-occupazione-rom-via-castelguidone-soluzioni.html>

VOCI DI SPESA

NUMERO	SOGGETTO	IMPORTO	INTERVENTO	PERIODO	AFFIDAMENTO
1 ¹⁶⁷	Domus Caritatis	238.768,40	Gestione e accoglienza	Mar-lug 2014	Prolungamento tecnico
2 ¹⁶⁸	Domus Caritatis	99.759,40	Gestione e accoglienza	Ago-set 2014	Prolungamento tecnico
3 ¹⁶⁹	Domus Caritatis	50.697,40	Gestione e accoglienza	Ottobre 2014	Prolungamento tecnico
4 ¹⁷⁰	Domus Caritatis	49.062	Gestione e accoglienza	Novembre 2014	Prolungamento tecnico
5 ¹⁷¹	Domus Caritatis	50.697,40	Gestione e accoglienza	Dicembre 2014	Prolungamento tecnico
6 ¹⁷²	Cabina di Regia ¹⁷³	5.200	Gestione	2014	Diretto
TOTALE		494.185 €			

167 CIG 58507900A6 su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.

168 CIG 570683660B su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.

169 CIG 595427572A su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.

170 CIG 5999803A0E su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.

171 CIG 6013448645 su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.

172 La somma dei compensi, calcolata per il 2014 in euro 278.658, rappresenta la spesa sostenuta dall'Amministrazione comunale per il lavoro svolto dalla "Cabina di Regia" costituita dall'Ufficio Rom, Sinti e Camminanti, dall'Unità di Strada e dalla Cooperativa Sociale Il Sol.co. Tale importo è stato ripartito in maniera proporzionale per ogni insediamento a seconda del numero dei suoi abitanti per una cifra corrispondente a circa 50 euro per persona.

173 La Cabina di Regia è composta dal personale dell'Ufficio Rom, Sinti e Camminanti, dalla Cooperativa san Saturnino e dalla Cooperativa Sociale Il Sol.co.



6.4. L'EX FIERA DI ROMA

L'ex Fiera di Roma si trova in via Cristoforo Colombo, nel Municipio VIII, a sud del centro di Roma e all'interno del Grande Raccordo Anulare. Tra il 12 luglio e il 30 novembre 2014 ha accolto 40 rom di origine rumena e sgomberati dall'insediamento informale di via Val d'Ala il 9 luglio 2014. L'accoglienza è terminata con una nota di espulsione dalla struttura che ha riguardato tutte le famiglie accolte e che ha comportato, per la quasi totalità, il rimpatrio assistito. Al momento della stesura del presente rapporto i nuclei familiari coinvolti risultano essersi reinsediati nella medesima area da cui erano stati allontanati il 9 luglio 2014.



VOCI DI SPESA

NUMERO	SOGGETTO	IMPORTO	INTERVENTO	PERIODO	AFFIDAMENTO
1 ¹⁷⁴	TaylorSan srl	14.841,44	Monoblocchi Servizi	Gen-feb 2014	Prolungamento tecnico
2 ¹⁷⁵	TaylorSan srl	14.841,44	Monoblocchi Servizi	Mar-apr 2014	Prolungamento tecnico
3 ¹⁷⁶	TaylorSan srl	14.841,44	Monoblocchi Servizi	Mag-giu 2014	Prolungamento tecnico
4 ¹⁷⁷	TaylorSan	3.710,36	Monoblocchi Servizi	Luglio 2014	Prolungamento tecnico
5 ¹⁷⁸	TaylorSan srl	11.131,08	Monoblocchi Servizi	Ago-ott 2014	Prolungamento tecnico
6 ¹⁷⁹	TaylorSan srl	7.420,72	Monoblocchi Servizi	Nov-dic 2014	Prolungamento tecnico
7 ¹⁸⁰	Consorzio Casa della Solidarietà	18.304	Gestione e accoglienza	Luglio 2014	Prolungamento tecnico
8 ¹⁸¹	Consorzio Casa della Solidarietà	13.728	Gestione e accoglienza	Agosto 2014	Prolungamento tecnico
9 ¹⁸²	Consorzio Casa della Solidarietà	28.371,20	Gestione e accoglienza	Ago-set 2014	Prolungamento tecnico
10 ¹⁸³	Consorzio Casa della Solidarietà	27.456	Gestione e accoglienza	Set-ott 2014	Prolungamento tecnico
11 ¹⁸⁴	Consorzio Casa della Solidarietà	28.371,20	Gestione e accoglienza	Ott-nov 2014	Prolungamento tecnico
12 ¹⁸⁵	Cabina di Regia ¹⁸⁶	2.000	Gestione	2014	Diretto
TOTALE		185.017 €			

NOTE

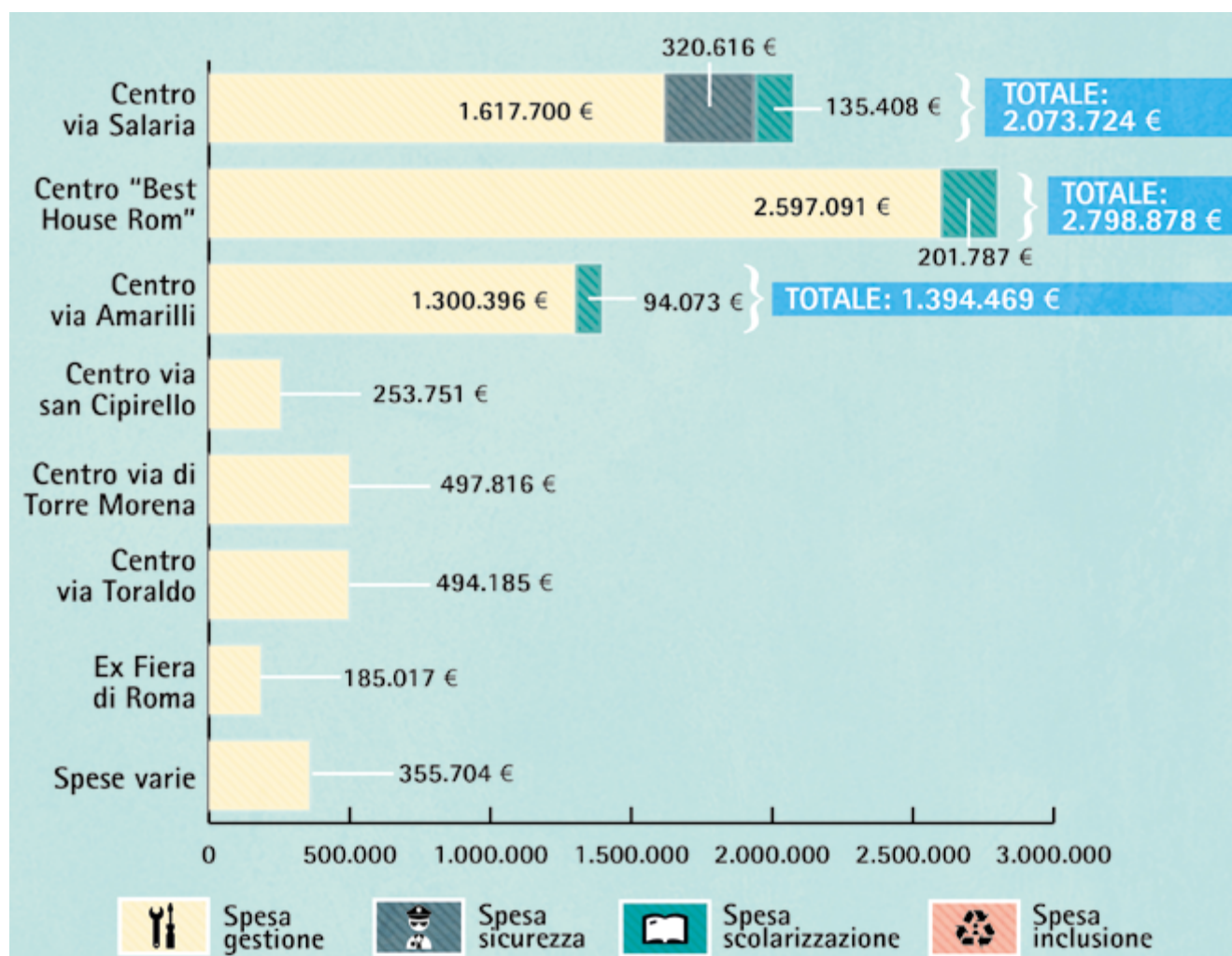
- 174 CIG 5693545DF4 su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.
- 175 CIG 5706538022 su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.
- 176 CIG 5736994BA su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.
- 177 CIG ZBB105995B su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.
- 178 CIG 5882478668 su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.
- 179 CIG 5896966A47 su http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.
- 180 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 2773 del 12.07.2014, CIG Z78105D1D0.
- 181 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 3096 del 31.07.2014, CIG Z0105DA40.
- 182 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 3268 del 14.08.2014, CIG Z381079E0D.
- 183 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 3668 del 15.09.2014, CIG Z8B10C85DA.
- 184 Comune Roma, Det. Dirigenziale n. 4261 del 19.10.2014, CIG ZDF114231D.
- 185 La somma dei compensi, calcolata per il 2014 in euro 278.658, rappresenta la spesa sostenuta dall'Amministrazione comunale per il lavoro svolto dalla "Cabina di Regia" costituita dall'Ufficio Rom, Sinti e Camminanti, dall'Unità di Strada e dalla Cooperativa Sociale Il Sol.co. Tale importo è stato ripartito in maniera proporzionale per ogni insediamento a seconda del numero dei suoi abitanti per una cifra corrispondente a circa 50 euro per persona.
- 186 La Cabina di Regia è composta dal personale dell'Ufficio Rom, Sinti e Camminanti, dalla Cooperativa san Saturnino e dalla Cooperativa Sociale Il Sol.co.

7. COSTI TOTALI 2014

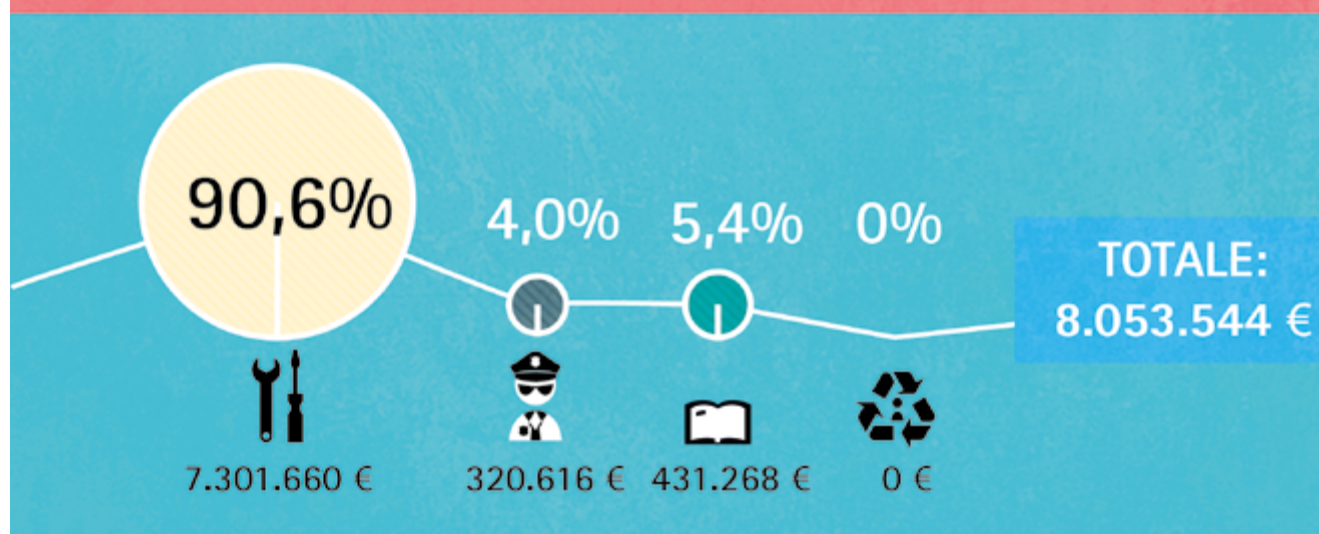
Spesa per famiglia

CENTRO	NUMERO FAMIGLIE	SPESA COMPLESSIVA	SPESA ANNUA PER FAMIGLIA
Centro di via Salaria	102	2.073.724	20.331
Centro "Best House Rom"	72	2.798.878	38.873
Centro via Amarilli	20	1.394.469	69.723
Centro via san Cipirello	10	253.751	25.375
Centro via di Torre Morena	9	497.816	55.313
Centro via Toraldo	21	494.185	23.533
Ex Fiera di Roma	8	185.017	23.127
Spese varie ¹⁸⁷		355.704	
TOTALE	242	8.053.544 €	33.279 €

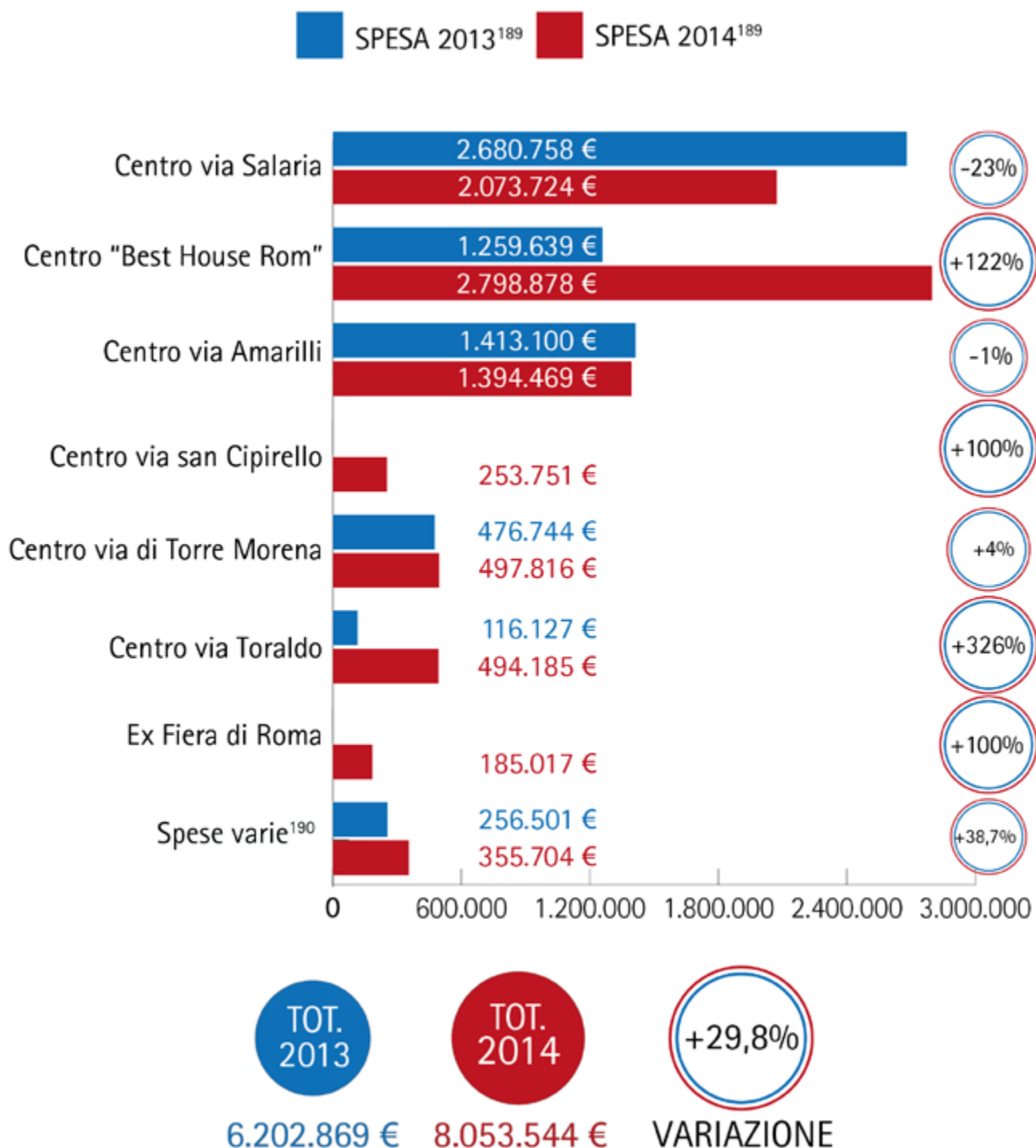
¹⁸⁷ In questa voce sono incluse le spese destinate alle persone accolte all'interno dei "centri di raccolta rom" che non sono riconducibili ad una specifica struttura. Vedi: CIG 585083776D, CIG 585083776D, CIG 5627073788, CIG 5999803A09, CIG 5737336770, CIG Z7E105989A, CIG 5889298274 su: http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/adempimenti_confronti_AVCP_anno_2014_xlsx_art_1_comma_32_Legge_190_2012.pdf.



SPESE TOTALI SUDDIVISE PER AZIONE:



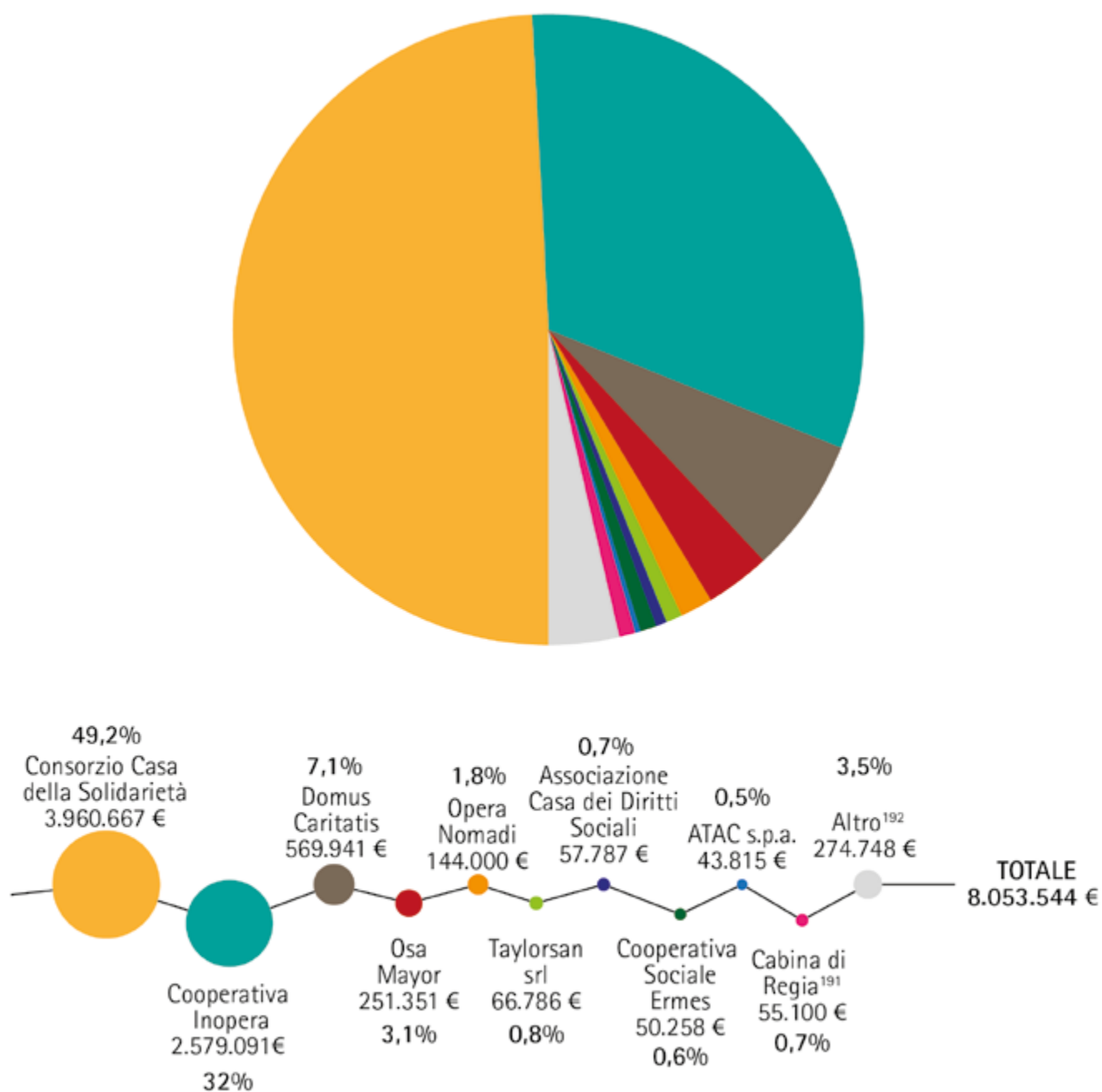
Rapporto delle spese (2013-2014)



189 Cfr. Associazione 21 luglio, *Campi Nomadi s.p.a.*, giugno 2014.

190 In questa voce sono incluse le spese destinate alle persone accolte all'interno dei "centri di raccolta rom" che non sono riconducibili ad una specifica struttura.

Enti Coinvolti



191 La Cabina di Regia è composta dal personale dell'Ufficio Rom, Sinti e Camminanti, dalla Cooperativa san Saturnino e dalla Cooperativa Sociale Il Sol.co.

192 In alcuni documenti non è possibile risalire al nome dell'ente affidatario.

ROM A ROMA: E' ARRIVATO IL MOMENTO DI GIOCARSI IL SETTEBELLO

*Sette principi di programmazione per implementare una politica efficace di
superamento dei campi nomadi*

di Tommaso Vitale

(professore associato di Sociologia, direttore Master "Governing the large metropolis", Sciences Po,
Centre d'Etudes Européennes, Parigi)

Nell'analisi delle politiche pubbliche non contano le intenzioni. Non conta se le scelte di finanziamento siano state prese per una ragione o per un'altra. Ciò che conta sono solo gli esiti. Conta solo ciò che le politiche fanno alle persone. I risultati che ottengono, misurati in termini di benessere delle persone. Una volta conosciuti gli esiti, si può spiegare ciò che li ha prodotti. E se gli esiti non sono positivi, si passa a programmare come usare diversamente le risorse, per provare a ottenere esiti differenti.

Alle politiche verso i Rom a Roma si applicano le stesse regole di metodo. Non si tratta di polemizzare o di sindacare le ragioni che hanno portato a consolidare una politica di estrema segregazione. Si tratta di riconoscere ciò che questa politica ha prodotto sulle persone e prendere atto del suo fallimento nel promuovere il benessere dei diretti beneficiari e l'interesse generale dei cittadini di Roma. A nostra conoscenza, infatti, nessuna città dell'Europa occidentale si è spinta avanti come Roma nell'implementazione di formule abitative così segreganti (Sigona 2015; Vincze 2013). Il modello romano di campi e villaggi di solidarietà rappresenta probabilmente il caso più radicale di segregazione abitativa su basi etniche (Clough Marinaro 2015). Un caso estremo, ben conosciuto dagli osservatori internazionali, ma anche dalle ong di altri Paesi.

Preso atto del fallimento, conosciuti i costi dei programmi e delle misure finora adottate, il cambiamento possibile richiede volontà politica e una nuova programmazione delle risorse a disposizione. La nuova giunta comunale a Roma sembra esprimere una precisa volontà di superare il modello esistente. Il problema quindi diviene di natura programmatica. Si tratta di programmare una nuova politica, fatta di nuovi strumenti e di diverse modalità di lavoro.

Proviamo qui, quindi, a tratteggiare sette principi di programmazione, sette criteri di metodo sulla base di cui costruire una nuova programmazione degli interventi a favore dei Rom di Roma.

1. Alternative abitative reali per tutti i soggetti, senza scremature
2. Conferma degli stanziamenti per la programmazione degli interventi a venire
3. Varietà degli strumenti

4. Negoziazioni dirette le famiglie
5. Budget attribuiti sulla base dei nuclei familiari, che permettano di far evolvere gli interventi
6. Un piano strategico (con obiettivi misurabili e verificabili), e un ufficio preposto a seguirne l'implementazione quotidiana e stabilire un monitoraggio degli esiti
7. Un dialogo continuo la città

Primo principio: nessuno deve essere abbandonato.

Gli interventi e i mezzi del passato sono fortemente inadeguati. Non tutto va buttato via, ovviamente. Ma l'impianto di fondo deve essere innovato in profondità, senza bluff. Il principio di fondo delle politiche delle passate amministrazioni di Roma era un chiaro principio di segregazione abitativa su base etnica. L'amministrazione ha dichiarato di voler cambiare rotta e sostituire a quel principio un obiettivo chiaro di integrazione nel tessuto urbano di opportunità. Il primo criterio di successo per programmare i nuovi interventi e servizi deve essere un chiaro e indefesso impegno a garantire a *ciascuno* degli attuali beneficiari (vivano essi ad oggi in un campo o in un villaggio o in una residenza assistita) una soluzione abitativa alternativa.

Nel momento in cui la chiusura e il superamento dei campi avvenisse attraverso una selezione dei futuri beneficiari, l'intero disegno di politica è destinato al fallimento. L'esperienza e le valutazioni di quanto realizzato in altre città parlano chiaro. Non si tratta solo di un problema etico. Né solo di una questione di rispetto delle convenzioni internazionali. E' anche un problema di *efficacia* di tutta la politica che si sta andando a disegnare. La scrematura degli attuali beneficiari crea un effetto di sfiducia e un effetto di ciclicità. Vediamoli nel dettaglio, al di là dei termini tecnici dell'analisi delle politiche pubbliche.

L'effetto di sfiducia nient'altro è se non la rottura di un rapporto di fiducia (per altro già assai tenue e compromesso) fra l'amministrazione e i rom. E' un costo che nessun progetto sociale verso popolazioni fragili si può permettere di pagare. In effetti; ogni intervento a supporto dell'integrazione è basato su presupposti di fiducia: costruisce fiducia e si alimenta sulla fiducia. Per esempio, nel momento in cui si interviene a favore della scolarizzazione, è fondamentale che i genitori possano fidarsi della qualità educativa delle scuole (ebbene sì, anche i genitori rom spesso hanno paura per i propri figli nell'ambiente scolastico!). Un progetto di inserimento lavorativo richiede che gli adulti scommettano sulla formazione professionale e su altri strumenti di politica attiva del lavoro come momenti di un percorso che li porterà all'autonomia economica nella legalità. Devono scegliere di starci, rinunciare ad altre strade, e fidarsi che il gioco valga la candela, che se loro faranno la loro parte anche l'amministrazione farà la sua parte e alla fine di un percorso difficile vi sarà la possibilità di un'autonomia economica, e di un reddito dignitoso. Anche nel

caso di inserimenti in locazione privata, con una formula di canone progressivo (una tariffa che aumenta con il tempo) la fiducia fra beneficiari e amministrazione è un elemento fondamentale. Non c'è progetto o iniziativa che non richieda una forte fiducia reciproca. Se il nuovo corso delle politiche comunali inizia con una rottura traumatica, come una scrematura degli aventi diritto a un'alternativa abitativa, tutto il resto è compromesso. Sappiamo bene per esperienza che nulla è più traumatico, nelle politiche in direzione delle minoranze; che introdurre dei criteri di selezione che scremano i futuri beneficiari rispetto agli attuali aventi diritto. Spacca il gruppo, suscita reazioni fortissime, compromette i legami creati fra amministrazione, terzo settore e famiglie, in breve distrugge il capitale di fiducia cumulado, e pone le premesse perché non se ne generi di nuovo.

Il secondo effetto di un processo di scrematura è la ripresa di un ciclo di occupazioni abusive, baraccopoli e sgomberi. Le persone di cui parliamo sono persone presenti in Italia da molti anni, che hanno un chiaro progetto migratorio, o che addirittura sono alla seconda, terza o quarta generazione. Se "scremati", ovvero se privati di una alternativa abitativa reale, nonché della soluzione abitativa attuale, non spariranno. Non cambieranno città. Non troveranno facilmente da soli un'alternativa sul mercato immobiliare o sul mercato delle locazioni. Sarebbe ideologico pensarlo. Chiudere i campi per chiuderli, senza alternative, crea un nuovo ciclo di occupazioni e sgomberi: con costi economici forti, assenza di utilità sociale, sofferenza e incapacitazione dei diretti interessati, disagio e malessere per l'insieme dei cittadini e dei turisti. In altri termini l'effetto di ciclicità produce spreco e malessere sociale. Non permette di risparmiare risorse ma converte la spesa da investimento sociale, con effetti positivi in termini di autonomia e mobilità sociale ascendente delle persone beneficiari, a spreco, con moltiplicazione e ulteriore cronicizzazione dei problemi (Vitale, 2009).

Il primo principio per una nuova programmazione delle politiche di superamento della segregazione dei rom è, quindi, quello di assicurare reali alternative a tutte le persone attualmente beneficiarie. Tutte, nessuno escluso. Quale che siano i loro comportamenti. Non produrre una selezione non è questione morale. E' un *parametro di efficacia e una condizione per ridurre gli sprechi*. Alla luce di esperienze compiute in altre città, il nostro sforzo qui è quello di suggerire elementi di razionalità, fondati sull'evidenza empirica, in un ambito in cui la programmazione è stata debole, e la politica simbolica ha prevalso sulla valutazione dell'impatto degli interventi.

Secondo principio: conferma dei budget attuali.

Siamo in una fase dura di austerità. La spesa pubblica è in buona misura bloccata dall'enorme debito pubblico che abbiamo ereditato, e al momento non sembrano profilarsi le condizioni per un ritorno a politiche espansive sotto direzione pubblica. Le indicazioni che formuliamo sono strettamente aderenti a questo principio di realtà. Sappiamo che nei prossimi anni non sarà possibile incrementare la spesa sociale e

le politiche per ridurre la povertà. Questo implica ancora maggiore responsabilità nel controllo della spesa, una rottura netta con le connivenze criminali del passato, ampiamente documentate dalla magistratura anche nel campo delle politiche sociali, e un fortissimo rilancio delle *competenze programmatiche* dell'amministrazione. Le competenze per programmare le politiche di superamento della segregazione sono competenze *politiche* (di negoziazione, mediazione e comunicazione con la cittadinanza), ancorate in una forte etica pubblica (attenta ai diritti umani e al rispetto della legalità da parte dell'amministrazione in primo luogo), ma anche fortemente *tecniche*, capaci di governare gli interventi attraverso standard appropriati e criteri di gestione del budget coerenti con le questioni trattate. Su tutti questi punti ritorneremo ancora, è certo. Qui occorre precisare il secondo principio per la programmazione a Roma delle politiche di superamento della segregazione.

Si tratta di un principio di continuità di bilancio. Un principio di fondo, *conditio sine qua* non delle possibilità di innovazione. Il superamento e la chiusura degli attuali campi, villaggi e centri non può che avvenire attraverso una *conversione della spesa*, progressivamente usata per fare altro. Non può avvenire, invece, in presenza di tagli di budget. Un uso diverso delle risorse ha come obiettivo migliorare le condizioni di vita delle persone, ridurre il disagio per l'insieme della cittadinanza di Roma, e per i suoi turisti, risparmiare risorse in futuro, ridare un'immagine a Roma, oggi considerata (a torto o a ragione) a livello internazionale come la capitale europea delle violazioni dei diritti umani e della speculazione mafiosa sui servizi ai poveri (migranti e rifugiati inclusi). Per ottenere questi risultati occorre tuttavia programmare nuove misure e nuovi interventi su un orizzonte di medio periodo. Occorre garanzia delle risorse, e una continuità della spesa. Poter disporre delle risorse attualmente in uso, ed eventualmente mobilitarne di nuove attraverso le specifiche fonti di finanziamento europee a disposizione per il miglioramento delle condizioni di vita delle minoranze Rom, è condizione indispensabile per il successo di queste politiche.

Terzo principio: implementare la politica attraverso una varietà di strumenti.

Superare definitivamente i "campi nomadi" richiede di fare *diverse cose*. La vera differenza fra una strategia di successo e una condannata al fallimento sta proprio qui. Nel fare molteplici cose. Nel linguaggio dell'analisi delle politiche pubbliche: nel disporre di diversi strumenti di inserimento abitativo. Come abbiamo detto non si tratta in questa fase né di estendere il numero di beneficiari, né di espandere la sfera pubblica. Si tratta semmai di estendere gli strumenti a disposizione dell'amministrazione per sostenere i progetti abitativi delle persone in questione, a parità di bilancio. Il problema attuale dell'amministrazione romana è che a fronte di situazioni sociali, economiche, psicologiche, e culturali assai differenti delle persone rom, gli strumenti a disposizione sono assai limitati: campi, villaggi, il Best House

Roma, l'edilizia residenziale pubblica. Nella maggior parte, strumenti inadeguati, eccezionali (che seguono una logica di eccezione rispetto ai cittadini ordinari), segreganti, che non rispettano i diritti fondamentali delle persone (Clough Marinaro and Daniele 2014). Questo è chiaro ed emerge bene dai rapporti delle istituzioni internazionali, fra l'altro. Qui ci interessa sottolineare soprattutto il fatto che oltre ad essere strumenti sbagliati perché inadeguati e ingiusti, nell'insieme sono un numero troppo esiguo di strumenti.

L'esperienza di governo delle politiche in direzione dei rom più poveri, così come dei gruppi più vulnerabili nelle città europee, ci racconta una storia inequivocabile. Un criterio di successo risiede nella *moltiplicazione degli strumenti a disposizione delle amministrazioni comunali*. Le famiglie rom sono troppo differenti fra loro, per risorse ed esigenze, per essere sostenute attraverso un paio di strumenti di politica abitativa. A parità di bilancio stanziato, si sprecano meno risorse e si implementano politiche più efficaci potendo disporre di un paniere di strumenti più ampio. Gli strumenti potenzialmente a disposizione non mancano, e l'esperienza creativa delle città italiane conferma questa ipotesi. Strumenti differenti sono stati sperimentati a Messina, Padova, Bologna, Venezia, Reggio Calabria, Bergamo, e in molte altre città. Ma il punto non è applicare a Roma la ricetta magica inventata in un'altra città del Bel Paese. Non vi è uno strumento singolo che sia risolutivo, che permetta di affrontare l'insieme di problemi abitativi e d'integrazione delle famiglie rom attualmente nei campi e nei villaggi di una grande metropoli come Roma. Sta proprio nella varietà di formule abitative che risiede la possibilità di una politica efficace, che ha soluzioni adattate e personalizzate da offrire caso per caso, famiglia per famiglia. Sia ben inteso: non si tratta di predisporre centinaia di strumenti differenti, persona per persona, ma di avere una varietà abbastanza ampia da coprire differenti esigenze per *taglia* della famiglia, e per *tipo di lavoro* svolto dagli adulti – alcuni adulti avendo eventualmente esigenza di abitare nei pressi di una loro rimessa o magazzino. Ma anche in modo tale da coprire *differenti capacità di spesa* dei nuclei familiari, per fare fronte alle spese locative e di manutenzione degli immobili. E senza mai dimenticare che le capacità di cui dispongono le persone in questione non sono solo capacità di spesa e di reddito, ma anche competenze professionali, ad esempio nel campo dell'edilizia, o capacità commerciali (Maestri 2014). Vediamo, quindi, quali sono i diversi strumenti abitativi che Roma può realisticamente predisporre:

- abitazioni ordinarie, di produzione privata di cui sostenere l'acquisto (con strumenti di sostegno per accesso al mutuo e sostegno al capitale reputazionale delle famiglie);

- abitazioni ordinarie, di produzione privata, da affittare sul mercato privato¹⁹³;
- autocostruzioni accompagnate e sostenute dal movimento cooperativo¹⁹⁴;
- ristrutturazioni di alloggi in disuso da parte dei diretti beneficiari, in seguito ad opportuni corsi di formazione¹⁹⁵;
- aree attrezzate in funzione residenziale (in affitto o in proprietà) per gruppi familiari estesi (ma mai più di 40 persone)¹⁹⁶;
- affitto di cascine in disuso di proprietà pubblica, attraverso una pluralità di contratti di locazione possibile (dall'enfiteusi al comodato, ai contratti collettivi¹⁹⁷, passando per l'affitto ordinario compensato da ristrutturazioni)¹⁹⁸.

Trattando qui noi solo di una politica di superamento degli attuali campi nomadi e villaggi per i Rom non entriamo del merito di altri interventi abitativi che sarebbero auspicabili per affrontare anche i problemi dei gruppi ancora viaggianti che transitano da Roma, soluzioni che includerebbero aree di sosta per i gruppi che hanno uno stile di vita itinerante (si pensi alle innovazioni realizzate a Mantova e a Trento); e la regolarizzazione della presenza di roulotte in aree agricole di proprietà di famiglie rom o sinte (la Regione Emilia Romagna sta procedendo in maniera assai interessante

193 Il Comune di Bologna, ad esempio, ha chiuso e superato i campi nomadi collocando in affitto sul mercato privato circa 53 famiglie rom (240 persone), attraverso una formula di affitto 4+4 anni da parte del Comune con i privati e subaffitto del Comune ai rom, al 50% del costo del mercato, con l'obiettivo di arrivare al 100% in 8 anni: questa formula, comprensiva anche di un servizio educativo di mediazione e accompagnamento sociale, ha permesso di ridurre a un quarto la spesa prima impegnata per la gestione e manutenzione del campo (senza considerare i costi indiretti di polizia locale). Anche il caso di Bergamo, su numeri ancora più significativi (circa 400 persone), merita di essere considerato attentamente. Di recente ad Alghero, il 15 gennaio 2015, è stato superato definitivamente il campo di Arenosu e 51 rom hanno trovato casa in appartamenti ordinari in affitto, con il sostegno di un progetto che vede ricevuto un aiuto quadriennale dalla Regione dal Comune e associazioni.

194 L'esperienza padovana con i sinti, già conclusa, mostra costi molto contenuti per autocostruzioni in muratura: circa 60.000 euro ad appartamento (comprese il costo dei suoli) dentro edifici pensati per nuclei familiari allargati, ciascuno di 4 appartamenti. Sul piano tecnico sono note anche sperimentazioni con case in legno a due piani (72 metri quadrati) che presentano costi ancora minori, circa 8.000 euro per la struttura e non più di 12.000 euro aggiuntivi per gli allacciamenti, con un costo complessivo minore di quello di un container attrezzato. Le esperienze di autocostruzione permettono anche l'acquisizione di competenze professionali, e quindi costituiscono un investimento con effetti positivi anche in termini di politiche attive del lavoro. Nel 2014 in Francia sono stati realizzati prototipi di abitazioni in legno, 40 m², costituite di elementi modulari, a basso costo e alta sostenibilità ambientale (e quindi bassi costi di gestione ordinaria di inverno) all'interno del progetto "La Maison qui déménage" dell'associazione Habitat et Humanisme.

195 A Messina il progetto 'Casa e/lavoro' ha coinvolto 14 famiglie, e ha permesso di superare definitivamente il campo attrezzato di Villaggio Fatima: tutte le famiglie hanno trovato una migliore sistemazione abitativa in alloggi precedentemente in disuso, con costi estremamente contenuti (145.000 euro), e affitti locativi agevolati. Il progetto è stato nominato come esperienza eccellente l'8 aprile 2015 anche dal Commissario ai Diritti Umani del Consiglio d'Europa, Nils Muiznieks.

196 Si pensi al caso delle micro aree realizzate a Guastalla, in provincia di Mantova, con costi non superiori ai 14.000 euro per nucleo familiare, o anche al caso delle "Aree residenziali di comunità" di istituite dalla legge provinciale n 43/2009 della Provincia autonoma di Trento, cfr. Reggio, Ripamonti, Vitale (2010).

197 Si vedano le innovazioni realizzate a Ginevra: cfr. Brevilglieri e Pattaroni (2011).

198 Venezia è la città che forse ha maggiormente usato questo strumento, giungendo a sistemare circa 1.000 rom provenienti dalla ex Jugoslavia alla fine degli anni Novanta.

in questa direzione).

Approfondimenti nella direzione di quanto scritto possono essere rintracciati con facilità in Vitale, Caruso (2009), e convergono ampiamente nel mostrare non solo la maggiore *efficacia* di politiche basate su una pluralità di strumenti, ma anche l'indubbia riduzione di sprechi e l'incremento di *efficienza* della spesa pubblica. La varietà di strumenti permette, infatti, di mirare meglio l'intervento tenendo conto specificità dei differenti gruppi familiari, e di coinvolgerli responsabilmente nelle formule abitative da loro scelte, e su cui possono acquisire progressivamente diritti di proprietà, con un impegno diretto.

Quarto principio: negoziare direttamente con le famiglie.

Una volta deciso politicamente di superare i "campi nomadi", e le formule abitative a essi assimilabili, fissato il budget complessivo sull'ammontare attuale, e intrapresa una strategia di estensione e moltiplicazione degli interventi possibili, si tratta di individuare per ciascun nucleo familiare lo strumento più adeguato per promuovere l'inserimento e l'autonomia abitativa. Non si tratta di decidere uno strumento adeguato a un gruppo, sulla base di un qualche stereotipo su base etnica, ma di discutere con le famiglie, nucleo per nucleo, presentando le possibilità reali in campo, e discutendo con ciascuno dei costi e degli impegni reciproci relativi a ciascun strumento. Questo quarto principio è un criterio cardine di politica sociale, adottato e riconosciuto ovunque nei programmi di lotta alla povertà e promozione del benessere delle persone più fragili.

Non esiste uno strumento magico e risolutivo per l'inserimento abitativo di tutti, lo abbiamo già detto. Ma la pluralità di strumenti a disposizione dei servizi sociali da sola *non basta*. E' condizione necessaria, ma non sufficiente. Se la scelta dello strumento per ciascuna persona è presa unilateralmente dall'amministrazione, si tratta di abbinamenti arbitrari destinati nella maggior parte dei casi a fallire (Clough Marinaro, Daniele 2011). Per due ragioni: una scelta presa unilateralmente dagli operatori sociali, per quanto motivata sia,

- può essere subottimale rispetto ad altre possibili, discusse e deliberate con i diretti interessati;
- passivizza i destinatari dell'intervento, invece di attivarli come protagonisti, riproducendo una cultura dell'assistenza, e della dipendenza.

Ancora una volta, tutto ciò prescinde dalle intenzioni e motivazioni di chi dovesse mettere in opera le politiche. La buona professionalità di operatori sociali del pubblico e del privato può dispiegarsi solo in presenza una buona programmazione delle politiche. Tutte le ricerche empiriche a nostra disposizione mostrano che la questione centrale è proprio allargare la base informativa di giudizio degli operatori sociali, e cioè coinvolgere le famiglie nella formulazione del piano individuale di

inserimento abitativo. Si tratta quindi di negoziare, famiglia per famiglia, a partire da un paniere di formule abitative possibili, il percorso più adeguato e sostenibile da intraprendere (per una sintesi della letteratura valutativa in proposito, cfr. Vitale, 2005; Gibson, et al., 2005; Polizzi, Tajani, and Vitale 2013). E' criterio indispensabile perché:

- *favorisce l'appropriazione del progetto* da parte delle famiglie e dei singoli. I destinatari del progetto, se negoziato con loro, lo vivono come un proprio progetto, che dipende da loro, e non come una semplice fornitura di beni e servizi da una realtà esterna da sfruttare e "spolpare". Ne riconoscono l'unicità e l'importanza di farlo riuscire al meglio.
- *riduce il gap informativo*, fa sì che vi sia un'informazione trasparente sui costi e gli impegni reciproci da intraprendere, i criteri di valutazione, la tempistica, ecc.
- *permette di ridurre i costi degli interventi*, individuando le migliori formule di sostenibilità economica, e riconoscendo caso per caso le capacità di spesa e di impegno economico delle famiglie. All'interno di gruppi anche abbastanza omogenei, vi sono comunque differenze significative di reddito, oltre che aspirazioni abitative assai differenti.

Quinto principio: programmazione della spesa per categorie di utenza con budget assegnati su base individuale.

Stabiliti il budget complessivo per la politica di superamento dei campi, il numero di aventi diritto (includendo tutti i beneficiari attuali, senza screature), il tipo di strumenti di inserimento abitativo da mettere in campo e definito il percorso di inclusione abitativa dialogando direttamente con ciascun nucleo familiare, la programmazione degli interventi richiede un *ulteriore* criterio per essere efficace. Quanto detto finora richiede che la programmazione della spesa non sia legata alla remunerazione di prestazioni, ma venga formulata per categorie di utenza con budget assegnati su base individuale. Occorre suddividere la dotazione complessiva della politica per il numero complessivo di nuclei familiari in modo da sapere l'ammontare a disposizione per ciascun nucleo familiare, e poi formulare delle categorie di utenza in base alla loro capacità di spesa e allo strumento di inserimento abitativo di cui usufruiranno, aumentando o diminuendo la loro dotazione individuale per proporzioni fisse, e garantendo un equilibrio complessivo. Questo criterio è fondamentale per questioni di efficacia e di *accountability*, ovvero sia per:

- rendere trasparente l'allocazione delle risorse,
- centrare la spesa sul reale supporto ai beneficiari e non sulla remunerazione di relazioni clientelari come nel passato,

- ben calibrare i patti fra famiglie e amministrazione in relazione alla remunerazioni di prestazioni
- chiarire la quota di risorse garantita dal Comune *per la presa in carico nei confronti delle persone in modo globale*
- introdurre un principio di titolarità pubblica.

In altri termini si tratta di definire dei budget individuali certi, per nucleo familiare, che permettano delle evoluzioni della loro ripartizione interna, coerentemente con quanto viene fatto in altri campi di politica sociale, per favorire progressivamente l'autonomia delle persone.

Quando la programmazione avviene sulla base di una definizione *ex ante* di quantità di prestazioni a disposizione degli operatori del territorio, essi non potranno modificare il tipo di prestazioni da fornire ai nuclei familiari, o ai singoli individui, nel corso del tempo, né personalizzare il mix di interventi appropriati per ciascuno (Polizzi, Tajani, Vitale, 2013, p. 47). Il criterio opposto, che programma la spesa sulla base di categorie di utenza, prevede di definire *ex ante* la quantità di utenti di cui è possibile la presa in carico, e di disporre per ciascuna categoria di utenza di un certo budget (Monteleone, 2007). L'efficacia di progetti individuali di inclusione abitativa dipende molto dalla possibilità per gli operatori di convertire la spesa per utente nel corso del tempo, ad esempio da alti livelli di spesa per l'auto costruzione e bassi livelli di sostegno sociale ad alti livelli di intensità sociale per l'inserimento professionale e bassi livelli di spesa per il sostegno ai costi dell'abitare, o da alti livelli di spesa per il sostegno dei costi dell'affitto e bassi livelli di interventi sociali ad alti livelli di interventi per l'inclusione sociale e bassi livelli di sostegno ai costi dell'affitto. O altre combinazioni concretamente possibili. In altri termini, dietro un semplice criterio tecnico di allocazione della spesa, se programmata *per ammontare di prestazioni o per categorie di utenza*, si cela la possibilità stessa di aggredire le trappole dell'assistenza, e favorire la promozione di progetti verso l'autonomia (Bifulco and Vitale 2006).

Sesto principio: una piano strategico.

Quanto detto finora è possibile perché già sperimentato e messo a regime compiutamente in altre città. Tuttavia, di per sé, non può essere realizzato se l'amministrazione non si dota di un chiaro piano strategico. *L'integrazione passa dal metodo di messa in opera delle politiche*. Non vi può essere successo nell'implementazione di una politica se non si programmano efficacemente le risorse a disposizione, e le modalità di allocarle. E per programmare efficacemente le risorse, occorre avere un ufficio predisposto a programmare e un metodo di programmazione. Riteniamo importante che Roma giunga in tempi brevissimi a definire con chiarezza le risorse a disposizione e stabilire un piano per il superamento della segregazione

abitativa dei rom. Il piano in questione deve essere sintetico, finalizzato a definire strumenti, procedure, tempistiche, e obiettivi auspicabili. Gli obiettivi non devono essere fumosi ma *misurabili e verificabili*.

Inoltre esso deve precisare:

- L'unità strategica in carico dell'implementazione e monitoraggio del piano, definendo la sua collocazione istituzionale e i suoi poteri istituzionali.
- Le modalità di adattamento dei servizi già esistenti, rompendo definitivamente con la precedente tradizione clientelista, ma valorizzando al meglio i saperi degli operatori sociali coinvolti nel passato. Non si tratta di fare tabula rasa delle competenze cumulate, ma di giocare strategicamente ai fini di superamento della segregazione.
- Gli standard, la definizione di risorse e le tempistiche che *vincolino* e strutturino l'implementazione del Piano nel corso dei tre anni.
- Chiare indicazioni su ciò che non deve essere fatto, su modalità di lavoro inammissibili, su criteri, parametri e modalità organizzative del terzo settore e dei servizi che saranno giudicati inappropriati¹⁹⁹.
- Degli "obiettivi di *outcome* sull'utenza" (Porchia, 2012, p. 221), ovvero obiettivi descrittivi dei cambiamenti attesi dello stato di benessere dell'utenza²⁰⁰.
- La definizione di procedure di controllo, di monitoraggio presso i beneficiari, di luoghi e tempistiche di controllo da parte dell'amministrazione pubblica, di modalità di ascolto e recezione dei problemi e delle critiche sollevati dalle famiglie Rom.
- Criteri di premialità, attraverso incentivi simbolici e materiali (Vitale 2010), che riconoscano i successi nell'integrazione abitativa, e indichino in maniera inequivocabile gli obiettivi di superamento della segregazione che si intendono perseguire.
- La precisazione delle risorse pubbliche, dei criteri di compartecipazione alla spesa da parte dei beneficiari, nonché delle eventuali risorse private di fondazioni e istituzioni filantropiche su cui non vi è potere di programmazione diretta, ma che possono essere nominate per essere messe a sistema, al fine di ricostruire un quadro più completo dell'insieme di risorse e servizi presenti.
- Una strategia di accompagnamento sociale che non "lavori" sulla rieducazione

199 In termini di tecnica programmatica, precisare non solo elenchi di "cose da fare" ma anche indicazioni su "cosa non fare" ha dimostrato essere criterio assai rilevante nello spiegare l'*effettività* di uno strumento programmatico, il fatto cioè che un piano sia capace di vincolare e indirizzare l'azione quotidiana. Il punto, per altro, è chiaro nelle analisi sul governo delle politiche locali negli Stati Uniti fin dagli anni '60 (Bachrach, Baratz, 1962) ed è di nuovo di attualità nella letteratura europea (Borraz, Le Galès, 2010; Le Galès, Vitale, 2015)

200 Nuovamente si tratta di un criterio di programmazione ordinario per le politiche sociali e abitative nei Paesi europei (Alber, 2010).

della famiglia rom, ma sul contesto, costruendo contatti e promuovendo socialità, mediando i conflitti, e reagendo con prontezza a fronte dei problemi più o meno concreti che emergeranno. Ciò richiede:

- Attenzione e monitoraggio delle discriminazioni
- Lotta agli stereotipi razzisti anti Rom
- Operatori per la mediazione sociale nei quartieri
- La definizione di *servizi collettivi per l'integrazione*, a supporto dell'insieme di strumenti di inclusione abitativa previsti:
 - modalità di informazione per i beneficiari;
 - risorse per la formazione degli operatori coinvolti;
 - modalità di integrazione con altri servizi e istituzioni (scuola, servizi sociali, società sportive, centri di accoglienza per l'emergenza abitativa in caso di crisi o di eventi imprevisti);
 - una cabina di coordinamento con la prefettura per l'aiuto amministrativo e a fini di regolarizzazione delle persone ancora apolidi;
 - una stretta integrazione con le politiche attive del lavoro. Certamente l'inserimento abitativo per essere sostenibile richiede di sostenere anche le capacità professionali e aiutare a trovare opportunità lavorative, in modo da fornire un sostegno reale all'autonomia delle persone. Si tratta di aiutare nella formulazione di un bilancio delle competenze, di favorire la formazione professionale (dei singoli, o eventualmente anche delle coppie, cfr. Vitale, Cousin 2011), il sostegno alla piccola imprenditoria, il ruolo delle agenzie pubbliche (centri per l'impiego territoriali) e private che si occupano dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.
- Le modalità di coordinamento metropolitano con quanto avviene nei Comuni limitrofi per favorire la cooperazione intercomunale
- Le modalità di partecipazione alla formulazione e al monitoraggio della messa in opera del piano strategico di associazioni e gruppi antirazzisti, per i diritti dei Rom, delle associazioni di diretta espressione delle comunità Rom e Sinte, e più in generale di associazioni e gruppi del terzo settore, libera espressione dei cittadini.

Settimo principio: dialogo continuo con la città.

Il livello di odio e ostilità nei confronti dei Rom è altissimo. Qualsiasi politica di superamento dei campi deve essere implementata in maniera pragmatica, quotidiana,

e senza enfasi retorica. Tuttavia, ha bisogno anche di una strategia di comunicazione, perché sappiamo che le polemiche e le critiche arriveranno. Occorre, quindi, che la programmazione di questa politica ne tenga conto *ex ante*, e riconosca la necessità di un dialogo con la città su questi temi. L'occasione del giubileo di Roma fornisce un ottimo contesto per andare in questa direzione. Le città che hanno realmente intrapreso una strada di opportunità per l'inclusione abitativa dei Rom non hanno avuto conseguenze negative sul piano elettorale. Dall'esperienza si evince che è necessario prendere sul serio la sfida che l'inclusione abitativa delle minoranze pone, e condividerla con la cittadinanza proprio in quanto grande sfida di civiltà, *a vantaggio di tutti*.

Si tratta di costruire consenso innanzitutto con quanti nel mondo dei media e delle istituzioni culturali possono essere più disponibili a supportare questa sfida ambiziosa. Si tratta di costituire una alleanza di soggetti che supportino a distanza la messa in opera del piano per il superamento della segregazione *anche* attraverso una strategia di comunicazione contro il populismo e l'accusa di favoritismo, che sappiamo essere lo spettro che suscita maggiormente delle reazioni violente contro i Rom. Occorre, inoltre, comunicare e dare prova ai cittadini dei successi (anche economici) di inclusione abitativa delle famiglie rom, fornendo evidenza sui risultati ottenuti. Come ricorda anche Sergio Bontempelli (2012, p. 108) nel Rapporto Nazionale sulle Buone Pratiche di Inclusione Sociale e Lavorativa dei Rom in Italia: "Non è vero, per esempio, che l'accoglienza e l'inserimento abitativo hanno costi insostenibili: molti progetti qui descritti sono stati attuati con risorse tutto sommato modeste, sicuramente inferiori ai costi degli sgomberi o agli oneri per il mantenimento dei campi". Per altro, eventualmente una politica di compensazioni può essere sperimentata.

In questo processo fondamentale è lavorare in rete anche con altre città impegnate in simili strategie in Italia e all'estero, in relazione alla rete delle città aderenti al progetto *Rom-Act* del Consiglio d'Europa, e all'Alleanza europea delle città e delle regioni per l'inclusione dei Rom²⁰¹, nonché con l'UNAR, ufficio preposto al coordinamento della Strategia nazionale d'inclusione dei rom, dei sinti, e dei caminanti 2012/2020. L'apprendimento fra città è parte integrante di questa prospettiva. Apprendimento al contempo politico, per la gestione dei veto e delle contestazioni, ma anche tecnico, sul piano delle procedure e della gestione dei problemi di finanziamento e contrattualizzazione delle prestazioni di inclusione abitativa. Soprattutto per ciò che attiene alle misure più innovative: autocostruzione, contratti collettivi, adeguamento degli appartamenti in disuso, locazione e sublocazione nel mercato privato.

201 <http://www.roma-alliance.org/uploads/bloc271/Alliance%20Concept%20Paper%20FR%202009-09-2014.pdf>.

Giocarsi il sette bello, programmare e governare il superamento dei campi a Roma.

Dall'esperienza di altre città sappiamo che una politica di superamento della segregazione *richiede di governare* e quindi di:

- individuare responsabilità chiare in seno alla macchina comunale;
- mettere mano alle politiche abitative per innovarne gli strumenti;
- pensare e intraprendere percorsi di accompagnamento sociale differenziati;
- costruire consenso sulle misure intraprese e garantire continuo sostegno politico alle decisioni, senza arretrare;
- puntare a risolvere problemi in maniera duratura, e non a fare iniziative simboliche senza effetti strutturali;
- mobilitare e precisare le risorse e fissare tariffe a copertura degli interventi;
- coordinarsi con le forze di polizia e la magistratura per reprimere il crimine e ridurre forme di schiavitù e dipendenza;
- connettere risorse e istituzioni, indirizzandole su un progetto comune
- fare protocolli trasparenti di assegnazione degli alloggi e di sottoscrizione di contratti

Niente di trascendentale. *Puro lavoro politico, per governare un settore.*

Non che le questioni relative ai campi non siano state governate in precedenza a Roma. I numeri di questo rapporto, la sua precisione analitica, gli esiti di cui parla lo dicono con chiarezza. Gli effetti sulla pelle delle persone, delle persone che nei campi vivono, come dei cittadini di Roma e dei suoi visitatori, si vedono e sono stati mappati con precisione anche nei precedenti rapporti dell'Associazione 21 luglio. E' stato proprio il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a ricordarlo l'8 aprile 2015, rivolgendo «un particolare ringraziamento all'Associazione 21 luglio e a quanti si dedicano quotidianamente a combattere le ingiustizie e le disuguaglianze di cui ancora oggi le comunità rom sono vittime». Giusto un mese prima, il 10 marzo 2015, la Commissione diritti umani del Senato ha approvato una risoluzione che impegna il Governo verso il superamento definitivo dei "campi nomadi" in Italia e per la concreta attuazione della Strategia nazionale d'inclusione di Rom, Sinti e Camminanti. Per la giunta comunale a Roma, si tratta ora di governare con efficacia e determinazione il superamento dei campi, coinvolgendo tutta la città e le sue istituzioni in una grande sfida di civiltà.

Bibliografia

- Alber J., 2010, Cosa hanno in comune i sistemi di welfare state europei e in cosa differiscono: fatti e rappresentazioni dal confronto fra Modello sociale europeo e Stati Uniti, in *La Rivista delle Politiche Sociali*, 1, pp. 105-49.
- Bachrach P., Baratz M., 1962, "Two Faces of Power", *American Political Science Review*, 56, pp. 947-52.
- Bifulco L., Vitale T., 2006, "Contracting for Welfare Services in Italy." *Journal of Social Policy* 35(03):495-513.
- Bontempelli S., 2012, "Le buone pratiche dell'abitare", in EU-Inclusive, *Rapporto Nazionale sulle Buone Pratiche di Inclusione Sociale e Lavorativa dei Rom in Italia*.
- Borraz O., Le Galès P., 2010, «Urban governance in Europe: The government of what?», *Pole Sud*, 32, pp. 137-51.
- Breviglieri M., Pattaroni L., 2011, "Conflitti e compromessi. Dalla critica militante alle innovazioni istituzionali nelle politiche abitative a Ginevra", in Podestà N., Vitale T., (a cura di), *Dalla proposta alla protesta, e ritorno. Conflitti locali e innovazione politica*, Bruno Mondadori, Milano.
- Clough Marinaro I., 2015, "The Rise of Italy's Neo-Ghettos." *Journal of Urban History* 0096144214566958.
- Clough Marinaro I., Daniele U., 2011, 2014, "A Failed Roma Revolution: Conflict, Fragmentation and Status Quo Maintenance in Rome." *Ethnicities* 14(6):775-92.
- Clough Marinaro I., Daniele U., 2011, "Roma and Humanitarianism in the Eternal City." *Journal of Modern Italian Studies* 16(5):621-36.
- Gibson C.C., Andersson K., Ostrom E., Shivakumar S., 2005, *The Samaritan's Dilemma. The Political Economy of Development Aid*, Oxford, Oxford university Press.
- Le Galès P., Vitale T., 2015, "Diseguaglianze e discontinuità nel governo delle grandi metropoli. Un'agenda di ricerca", *Territorio*, n. 73.
- Maestri G., 2014, "The Economic Crisis as Opportunity: How Austerity Generates New Strategies and Solidarities for Negotiating Roma Access to Housing in Rome." *City* 18(6):808-23.
- Massey D.S., Albright L., Casciano R., Derickson E., Kinsey D.N., 2013, *Climbing Mount Laurel: The Struggle for Affordable Housing and Social Mobility in an American Suburb*, Princeton, Princeton University Press.
- Monteleone R. (a c. di), 2006, *La contrattualizzazione nelle politiche sociali: forme ed effetti*, Roma, Officina.
- Polizzi E., Tajani C., Vitale T., 2013, *Programmare i territori del welfare attori, meccanismi ed effetti*. Roma: Carocci.
- Porchia S., 2012, « Il processo e i risultati della nuova programmazione sociale », in G. Bertin (a cura di), *Piani di zona e governo della rete*, FrancoAngeli, Milano.
- Reggio P., Ripamonti E., Vitale T. (a cura di), 2010, "La scelta dell'educare per convivere tra sinti e gagé", numero monografico di *Animazione Sociale. Mensile per gli operatori sociali*, vol. 40, n. 241, pp. 32-75.
- Sigona N., 2015, "Campzenship: Reimagining the Camp as a Social and Political Space." *Citizenship Studies* 19(1):1-15.
- Tosi A., 2008, *Lo spazio dell'esclusione: la difficile ricerca di alternative al campo nomadi*, in Bezzecchi G., Paganini M., Vitale T. (a cura di), *I rom e l'azione pubblica*, Milano, Teti.
- Vincze E., 2013, "Socio-Spatial Marginality of Roma as Form of Intersectional Injustice." *Studia Universitatis Babes-Bolyai-Sociologia* (2):217-42.
- Vitale T., 2005, "Contrattualizzazione sociale", in *La Rivista delle Politiche Sociali*, n. 1/05, pp. 291-323.
- Vitale T., 2009, "Comuni (in)differenti: i "nomadi" come "problema pubblico" nelle città italiane", in Roberto

- Cherchi and Gianni Loy (a cura di), *Rom e sinti in Italia. Tra stereotipi e diritti negati*, Roma, Ediesse, pp. 215-42.
- Vitale T., 2010, «Regulation by Incentives, Regulation of the Incentives in Urban Policies», *Transnational Corporations Review*, 2, pp. 58-68.
- Vitale T., Caruso L., 2009, "Ragionare per casi: dinamiche di innovazione nelle politiche locali con i rom ei sinti", in Vitale T. (a cura di) *Politiche possibili. Abitare le città con i rom ei sinti*, Roma, Carocci, pp. 265-88.
- Vitale T., Cousin B., 2011, "En Italie. Scolarisation des Roms et des Sintis », in *Cahiers pédagogiques*, HSN n. 21, pp. 164-6.

Associazione 21 luglio Onlus
Via Bassano del Grappa 24 – 00195, Roma
tel. (+39) 06 64815620 – (+39) 329 7922222
fax. (+39) 06 64815620
email: segreteria@21luglio.org
www.21luglio.org

SIAMO ANCHE SUI SOCIAL MEDIA:



ISBN 9788890837364

© 2015 Associazione 21 luglio

www.21luglio.org
segreteria@21luglio.org
facebook: Associazione 21 luglio
twitter: @Ass21luglio

Progetto grafico di: Veronica Schembri

Finito di stampare nel mese di aprile 2015
da Centro Copie Venturini, Roma

www.21luglio.org

